Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU
Ministero dell'Università e della Ricerca
Italiadomani PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA
Sant'Anna Scuola Universitaria Superiore Pisa

THE Tuscany Health Ecosystem

Spoke 10
Population Health

La mappatura del Terzo Settore e della vita indipendente in Casentino

Elena Vivaldi, Andrea Chiappetta, Cristina Luzzi, Enrico Verdolini

WHITE PAPER
Settembre 2025

La mappatura del Terzo Settore e della vita indipendente in Casentino

Elena Vivaldi[1,2], Andrea Chiappetta[1,2], Cristina Luzzi[2], Enrico Verdolini[2]

[1] *Centro di Ricerca Interdisciplinare Health Science, Scuola Superiore Sant'Anna, Pisa, Italia*
[2] *Istituto di Diritto, Politica e Sviluppo, DIRPOLIS, Scuola Superiore Sant'Anna, Pisa, Italia*

Sommario

Introduzione 4

La mappatura del Terzo Settore in Casentino 4

Inquadramento dell'attività di mappatura e metodo di ricerca 4

L'effettiva capacità degli ETS in Casentino 5

La concentrazione degli ETS nei singoli Comuni del Casentino 8

La forma giuridica degli ETS del Casentino 8

Il genere di attività svolte 8

A chi si rivolge il Terzo Settore del Casentino? 10

Che tipi di intervento svolge l'ente? 11

La consistenza degli ETS per numero soci e volontari 12

Le collaborazioni con le amministrazioni locali 12

Le richieste degli ETS alle amministrazioni comunali 12

L'amministrazione condivisa in Casentino 13

La disponibilità di risorse 14

La promozione delle attività e le forme di comunicazione 15

La tutela delle persone con disabilità attraverso la mappatura dei progetti di vita indipendente 15

La predisposizione di strumenti di raccordo istituzionale 15

L'indagine sulla vita autonoma e indipendente delle persone con disabilità nella zona del Casentino 16

Il punto di vista delle assistenti sociali operanti per l'Az. USL e per l'Unione dei Comuni 16

Il punto di vista del Terzo Settore: la Fondazione Riconoscersi 19

Conclusioni 20

© Copyright 2025 Scuola Superiore Sant'Anna

ISBN 979-12-5486-628-3

Introduzione

Il presente lavoro nasce dalla necessità di approfondire il ruolo strategico degli enti del terzo settore nel territorio del Casentino. Le aree interne hanno specificità che le contraddistinguono, come la scarsa densità di popolazione, la dispersione dei centri abitati e la distanza dalle principali istituzioni erogatrici di servizi.
In un simile contesto generale, le fragilità sociali rischiano di amplificarsi e di diventare più significative, dando luogo a forme di emarginazione degli individui non tollerabili.
Per questa ragione, occorre investire su quelle forme organizzate di solidarietà che sono già presenti all'interno delle comunità locali e che rappresentano una risorsa per la collettività. In tal senso, gli enti del terzo settore possono avere una funzione di primo piano, recependo i bisogni che emergono dal territorio e facendosi portatore delle istanze del tessuto sociale.
Proprio partendo da queste premesse si è sviluppata l'attività di ricerca condotta dalla Scuola Superiore Sant'Anna, avente il duplice scopo di indagare lo stato di salute del Terzo settore e di verificare e promuovere i margini di sviluppo di forme di amministrazione condivisa.
Pertanto, nelle pagine che seguiranno si traccerà, anzitutto, una 'mappatura' degli ETS operanti nell'area interna del Casentino, offrendo una 'fotografia' dello stato dell'arte, senza tralasciare spunti critici e riflessioni sui punti di forza e debolezza dell'impianto ormai consolidatosi. Si darà, poi, conto delle iniziative poste in essere per dare concreta forma a sedi di confronto e raccordo istituzionale che pongano gli attori istituzionali e sociali nelle condizioni di instaurare canali di dialogo costruttivi e strutturati.
Il lavoro sarà, infine, completato da uno specifico *focus* dedicato al tema della tutela delle persone con disabilità, costantemente emerso in ogni interlocuzione con i referenti territoriali.
Nello specifico, l'approfondimento mira a rintracciare le prospettive di sviluppo sul territorio di progetti di vita autonoma e indipendente.

La mappatura del Terzo Settore in Casentino

Inquadramento dell'attività di mappatura e metodo di ricerca

L'attività di mappatura del Terzo Settore e delle esigenze rilevabili sul territorio del Casentino si innesta nell'ambito dello *Spoke* 10 "Population health" del Progetto *Tuscany Health Ecosystem* di cui la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa è capofila.
Più specificamente, la specifica *milestone* del Progetto – M.10.1 (*Network of non-profit organizations that may be leveraged to support the implementation of innovations in care pathways*) – è stata dedicata alla valorizzazione delle istanze sociali provenienti dall'Area interna del Casentino.

Figura 1. *Mappa dell'area interna del Casentino.*

Il gruppo di ricerca, coordinato dai Professori Emanuele Rossi e Elena Vivaldi, ha lavorato in tre diverse direzioni:

- La predisposizione di un canale diretto tra ricerca scientifica e amministrazioni territoriali;
- Il consolidamento della rete del Terzo Settore operante sul territorio;
- Lo sviluppo di un innovativo e stabile modello di network tra Terzo settore e pubbliche amministrazioni.

Il *fil rouge* che tiene insieme ciascuna iniziativa è rappresentato dalla necessità di coinvolgere attivamente la cittadinanza e gli enti del terzo settore (ETS) nel sostegno dei soggetti fragili, rafforzando i legami di solidarietà che caratterizzano una comunità.
Già in sede di analisi dei bisogni è, infatti, emerso che le aree interne su cui il Progetto è destinato a dispiegarsi abbisognano di una strutturale implementazione dei servizi di inclusione e dei percorsi di cura.
La centralità che il terzo settore assume (o dovrebbe assumere) nei percorsi di efficientamento dei circuiti organizzativi e decisionali a livello locale ha indotto il *team* di ricerca a indagarne il ruolo, il *modus operandi*, nonché il potenziale di crescita.
In questo senso si è provveduto a svolgere un'analisi volta a rilevare dati e bisogni allo scopo di restituire esiti sul piano sia quantitativo che – soprattutto – qualitativo.
Per conseguire tale obiettivo, si è seguito un metodo di lavoro distinto in cinque fasi:

- rilevazione di tutti gli enti del terzo settore iscritti al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (in appresso anche "RUNTS") con sede legale nel territorio considerato;
- realizzazione di uno specifico focus group che ha inteso coinvolgere tutti gli enti del terzo settore, tenutosi in data 7 novembre 2024 presso la sede istituzionale del Comune di Bibbiena;
- predisposizione di un canale di confronto con ogni attore sociale e istituzionale operante sul territorio;
- realizzazione di una tavola rotonda tenutasi il 4 aprile 2025 presso la Casa della Comunità di Stia, che ha coinvolto tutti gli attori, istituzionali e sociali;
- invio di un questionario 'conclusivo' a tutti gli ETS volto a cristallizzare (ed eventualmente arricchire) le acquisizioni a cui si è pervenuti nei momenti precedenti.

Sulla scorta di dette attività è stato possibile definire il presente **Report di mappatura del terzo settore**, i cui risultati possono essere catalogati per ambiti tematici:

- l'incidenza e l'effettiva capacità del terzo settore in Casentino;
- la struttura e la 'forza' degli ETS;
- le esigenze sociali maggiormente rappresentate e le attività poste in essere;
- il rapporto con le amministrazioni territoriali e i margini di crescita;
- le risorse disponibili e la formazione.

L'effettiva capacità degli ETS in Casentino

Il punto di partenza delle attività di rilevazione è rappresentato dal dato rinvenibile nel *report* della Regione Toscana (*Indicatori a supporto dei profili di salute – Casentino*, 2023), dal quale si desume che l'indice di presenza di terzo settore formalizzato trova l'apice regionale proprio nell'area interna del Casentino (Tabella I).
Gli indici quantitativi a disposizione prefigurano, quindi, una realtà davvero virtuosa, in cui il Terzo Settore è motore delle istanze sociali.
Come si evince dal grafico, il dato relativo al Casentino (35,39) non solo è il migliore, ma è anche ben superiore al range RT medio (23,25).
Il dato trova pieno riscontro anche nel più recente Report *"Il Terzo Settore in Toscana. Quinto rapporto 2025"*, dal quale emerge un valore di assoluto rilievo per il Casentino (Figura 2).
Ebbene, se l'indice quantitativo offre una fotografia positiva del terzo settore in Casentino, con una densità davvero significativa, la mappatura ha avuto l'obiettivo di andare oltre il dato di partenza e verificare come in concreto si dispieghi l'attività degli ETS.
A tal scopo si è proceduto a un esame capillare del Terzo Settore mediante un'indagine-intervista a tappeto, che ha coinvolto tutti gli ETS registrati al RUNTS, affiancata da una serie di incontri sul territorio e dal reperimento dei dati a disposizione delle amministrazioni.
Detta iniziativa ha consegnato un quadro differente rispetto a quello ipotizzabile in virtù dei dati quantitativi diffusi a livello regionale.
Infatti, all'indagine-intervista, a fronte dei settantaquattro (74) ETS registrati al RUNTS con sede legale in uno dei Comuni del Casentino, hanno offerto riscontro solo in tredici (13).

Tabella I. *Profilo di salute Casentino: determinanti di salute.*
I dati contenuti nel grafico sono tratti dal report Regione Toscana, Indicatori a supporto dei profili di salute. Ricorso ai servizi – Casentino, anno 2023.

Indicatore	Zona	Toscana	AUSL	Peggiore RT	Range RT	Migliore RT
Tasso di pensioni sociali e assegni sociali	**2,73**	3,53	3,19	5,00		2,29
→ Reddito imponibile medio	**20.040,72**	22.063,95	21.160,60	19.210,06		26.287,70
→ Importo medio mensile pensioni INPS	**991,59**	1.062,68	1.029,58	950,24		1.191,92
→ Famiglie con integrazione canoni locazione	**8,44**	13,43	12,34	20,85		6,56
Tasso grezzo di occupazione	**26,01**	22,44	22,70	41,44		14,51
→ **Indice presenza Terzo Settore formalizzato**	**35,39**	23,25	25,92	14,04		35,39
Percentuale famiglie con ISEE inferiore a 6.000 euro	**6,12**	7,42	6,89	9,87		5,27
Propensione al gioco d'azzardo nella popolazione maggiorennne	**466,49**	817,96	701,08	1.646,90		356,19

Zona (Casentino) AUSL Regione

Detto *trend* ha trovato pieno riscontro nelle convocazioni per gli incontri svoltisi sul territorio, al quale hanno attivamente preso parte (o comunque mostrato spiccato interesse) gli stessi tredici ETS.
Anche il continuo confronto sul tema con gli attori istituzionali ha confermato l'inattività degli Enti rimasti estranei all'indagine-intervista, oltre che la necessità di distinguere l'analisi quantitativa del Terzo settore già condotta in ambito regionale da una rendicontazione di tipo qualitativo maggiormente idonea a cogliere la reale consistenza degli attori sociali che animano il territorio in questione.
Sulla scorta di detti riscontri, nell'ambito della ricerca si è provveduto a definire un **indice di attività di ciascun ETS** che si fonda su una serie di elementi così sintetizzabili:

- rappresentatività delle esigenze della cittadinanza;
- effettiva promozione di iniziative;
- interlocuzione con gli altri attori sociali presenti sul territorio;
- interlocuzioni con le amministrazioni territoriali competenti;
- partecipazione agli eventi promossi sul territorio.

In virtù di detti indici, si è allora potuto affrontare il tema muovendo da un approccio di tipo qualitativo, concentrando l'indagine sull'attivismo di ciascun ETS, non più sullo *status* di iscrizione.
Da ciò si evince che dei 74 Enti iscritti al RUNTS solo il 15% svolge attività e opera concretamente sul territorio (Figura 3).
Si è, quindi, proceduto ad analizzare e classificare gli ETS concretamente attivi sul territorio.
Una prima catalogazione è stata effettuata avendo riguardo alla tipologia di Enti del Terzo settore considerati attivi.
Si evince che il 57% degli ETS attivi sono organizzazioni di volontariato, mentre il 43% associazioni di promozione sociale (Figura 4).
Può in definitiva dirsi che gli indici ricavabili dal RUNTS – e riprodotti dalle statistiche della Regione Toscana – sono in realtà inidonei a rappresentare la consistenza del terzo settore nell'area del Casentino.
Se si considerasse solo il valore del 15% relativo agli ETS attivi (percentuale che pure si presta a ulteriori scremature in ordine alle capacità rappresentative dei tredici ETS in questione), la fotografia del terzo settore in Casentino sarebbe omologabile a quella delle altre aree interne.

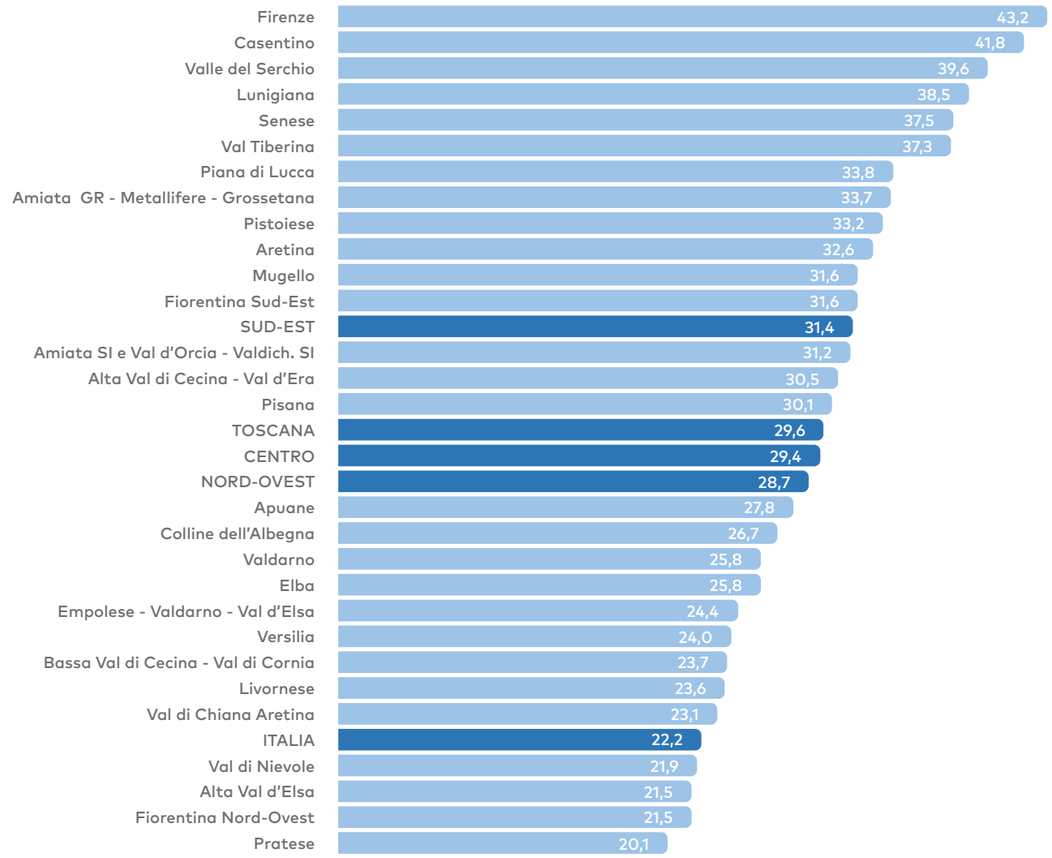

Figura 2. *ETS iscritti al Runts per zona e area vasta al 31/12/2024 (valori per 10.000 residenti).*
Il grafico è tratto da Osservatorio Sociale per la Regione Toscana, Il Terzo Settore in Toscana. Quinto rapporto, anno 2025.

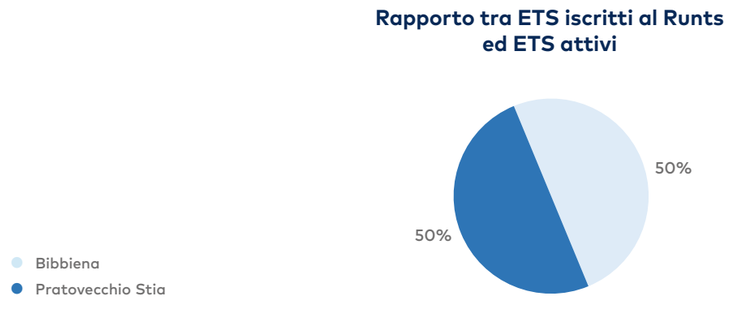

Figura 3. *Il grafico è stato elaborato dal team di ricerca all'esito degli studi condotti nell'ambito del progetto.*

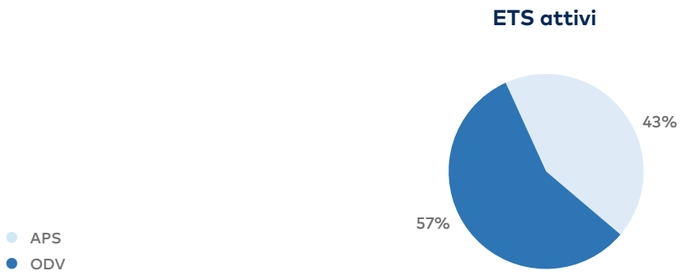

Figura 4. *Il grafico è stato elaborato dal team di ricerca all'esito degli studi condotti nell'ambito del progetto. ODV sta per organizzazioni di volontariato, mentre APS sta per associazioni di promozione sociale.*

La concentrazione degli ETS nei singoli Comuni del Casentino

Particolare interesse desta anche la concentrazione degli ETS nei singoli comuni dell'area del Casentino.
Se, infatti, si pone l'accento sulla sola sede legale indicata in sede di registrazione al RUNTS, risulta che gli ETS 'attivi' si concentrano in soli tre comuni del Casentino e che i restanti nove Comuni sono privi di rappresentanza.
Le sedi legali insistono, infatti, nei Comuni di (Figura 5):

- Bibbiena;
- Pratovecchio Stia;
- Castel Focognano.

Nello svolgimento in concreto delle attività, la trasversalità è ben più ampia. Spostando, infatti, l'indice di valutazione sui centri in cui gli ETS svolgono le proprie iniziative, si evince una copertura del territorio del Casentino ben più ampia in cui, però, regge la prevalenza dei comuni di Stia e Bibbiena (Figura 6).

La forma giuridica degli ETS del Casentino

L'esame qualitativo degli ETS ha riguardato anche la conformazione dagli stessi assunta.
Un'analisi relativa alla sezione del RUNTS alla quale afferiscono i singoli ETS attivi consegna uno scenario estremamente variegato e perfettamente equilibrato.
Gli ETS effettivamente operanti sul territorio hanno, infatti, assunto la conformazione di cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato, nonché di altri enti.
Il quadro che se ne ricava è illustrato in Figura 7.

Il genere di attività svolte

I dati riguardanti gli enti del terzo settore sono stati raccolti per mezzo di un apposito questionario. In particolar modo, l'obiettivo era quello di ottenere informazioni di dettaglio sull'organizzazione degli ETS stessi, sulla

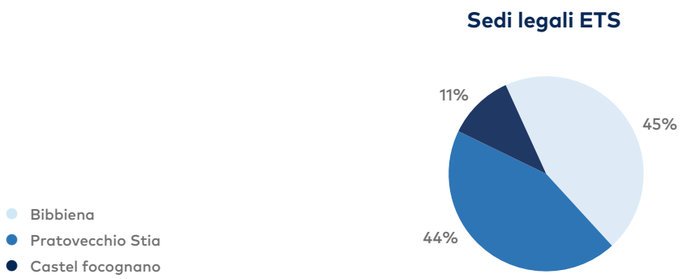

Figura 5. *Il grafico è stato elaborato dal team di ricerca all'esito degli studi condotti nell'ambito del progetto.*

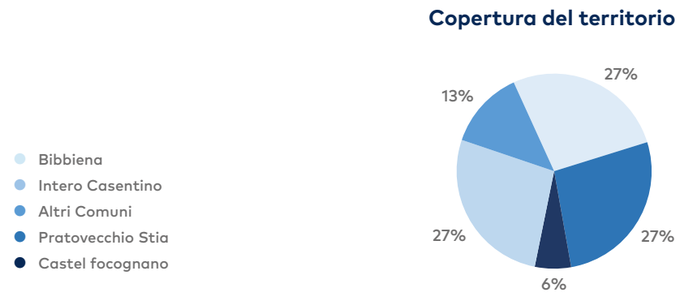

Figura 6. *Il grafico è stato elaborato dal team di ricerca all'esito degli studi condotti nell'ambito del progetto.*

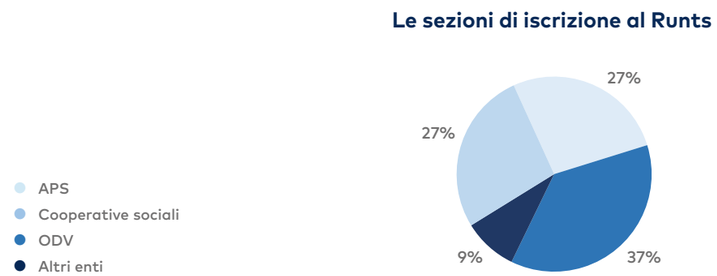

Figura 7. *Il grafico è stato elaborato dal team di ricerca all'esito degli studi condotti nell'ambito del progetto. ODV sta per organizzazioni di volontariato, mentre APS sta per associazioni di promozione sociale.*

tipologia di attività svolte e sulle esigenze rappresentate. In totale, otto ETS degli undici oggetto di rilevazione hanno fornito informazioni. Tre ETS non hanno risposto al quesito in merito.
Quanto alle iniziative portate avanti, è emerso come le attività degli enti del terzo settore si concentrino in due ambiti principali:

- quello dei *servizi sociali e sanitari*;
- quello *culturale-ricreativo*, con una prevalenza del primo rispetto al secondo.

Prendendo in considerazione ciascuno di questi due ambiti, possono essere individuate ulteriori ipotesi specifiche, maggiormente concrete e definite.
Per quanto riguarda il *settore dei servizi sociali e sanitari*, si può dire che esso comprende una pluralità di attività di particolare interesse, come l'assistenza alle persone anziane, l'assistenza alle persone con disabilità e alle rispettive famiglie, l'assistenza ai migranti richiedenti asilo, l'organizzazione di asili nido, la promozione dell'inserimento lavorativo, la promozione della donazione di sangue (collocabile in questo ambito, perchè di particolare utilità per l'organizzazione dei servizi sanitari alla popolazione). Queste attività dimostrano come gli enti del terzo settore possano intervenire nel senso di dare risposta ad alcune istanze che emergono dalle comunità locali e che non sempre sono soddisfatte in via esclusiva dagli interventi delle istituzioni pubbliche: la sinergia fra gli enti del terzo settore e le istituzioni pubbliche, pertanto, può essere funzionale a fornire delle risposte a dei bisogni diffusi che, altrimenti, difficilmente potrebbero essere soddisfatti.
Per quanto concerne, invece, il *settore culturale-ricreativo*, al suo interno è incluso un insieme di attività altrettanto variegato, che riguarda la promozione e pubblicizzazione del territorio, la promozione del turismo, l'aggregazione della comunità locale, l'organizzazione di attività sportive, culturali e ricreative (come, ad esempio, attività di tipo canoro).
Questo genere di attività contribuisce, in primo luogo, alla coesione delle comunità locali e al rafforzamento dei loro legami di carattere sociale. Allo stesso tempo, sempre queste attività possono contribuire al migliora-

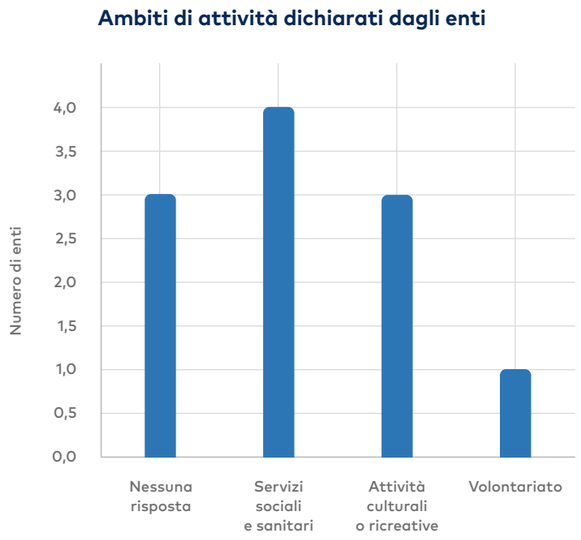

Figura 8. *Il grafico è stato elaborato dal team di ricerca all'esito degli studi condotti nell'ambito del progetto.*

mento dei livelli di benessere e di qualità della vita dei cittadini.
Fra gli enti del terzo settore che hanno partecipato alla rilevazione, possono essere individuate diverse associazioni di volontariato: si può dire che il metodo del volontariato sia un tratto caratterizzante di alcune delle realtà associative che hanno risposto al questionario. In degli ambiti in cui non sempre sono disponibili grandi volumi di risorse economiche, il coinvolgimento di attivisti che operano in maniera volontaria può rappresentare un valore aggiunto, tale da consentire la realizzazione di progettualità che sarebbero altrimenti precluse (Figura 8).

A chi si rivolge il Terzo Settore del Casentino?

Le risposte fornite dagli enti del terzo settore che hanno partecipato alla rilevazione hanno restituito un quadro di quale sia l'utenza cui è indirizzata la loro attività generale. Tutti gli enti del terzo settore (undici in totale) hanno fornito delle informazioni sul punto. Soltanto una parte minoritaria degli enti interpellati (tre enti in totale) ha dichiarato di orientare la propria attività verso tutte le categorie di utenti indicate dal questionario, esprimendo una vocazione generalista e una capacità di intervento ad ampio spettro. La maggior parte degli enti (otto in totale) ha mostrato un orientamento più selettivo, circoscrivendo le categorie specifiche cui sono rivolte le proprie iniziative.
In particolare, risultano ricorrenti le iniziative dedicate a due categorie principali, ossia gli anziani e le persone con disabilità, entrambe indicate da tre enti ciascuna. Si tratta di categorie poste in condizione di forte vulnerabilità, meritevoli di forme specifiche di tutela. Altri gruppi segnalati, anche se con minore frequenza, sono i donatori di sangue (due enti in totale) e le famiglie con altre esigenze (due enti in totale). In casi singoli, alcuni enti hanno indicato che la propria utenza è costituita da minori e da persone con problemi di inserimento lavorativo. Un caso a parte è rappresentato da un ente che ha esplicitato come il proprio intervento sia rivolto principalmente a persone autosufficienti di tutte le età, segnalando un approccio orizzontale, ma non riconducibile alle categorie previste dal questionario.
Nessun ente ha nominato come target privilegiato i migranti, le persone senza fissa dimora, le giovani donne, i soggetti con dipendenze o quelli bisognosi di assistenza sanitaria specialistica. Questa assenza non implica necessariamente una totale mancanza di attenzione verso queste categorie, ma suggerisce che esse non rappresentino il focus principale o identitario degli enti coinvolti.
È significativo notare, tuttavia, che tre enti hanno affermato di rivolgere le proprie attività a tutte le categorie

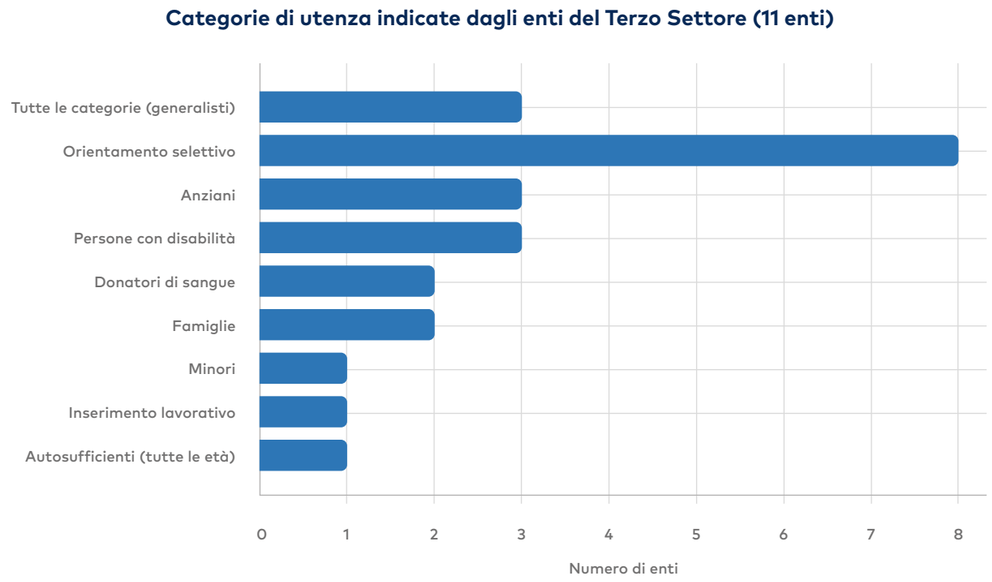

Figura 9. *Il grafico è stato elaborato dal team di ricerca all'esito degli studi condotti nell'ambito del progetto.*

indicate nel questionario, comprendendo quindi anche quelle meno rappresentate.
Inoltre, in risposta ad altra domanda della rilevazione, un ente ha dichiarato esplicitamente di svolgere iniziative rivolte a migranti richiedenti asilo, indicando che alcuni interventi, seppur non prevalenti, sono comunque presenti (Figura 9).

Che tipi di intervento svolge l'ente?

L'analisi delle risposte raccolte evidenzia come gli enti del terzo settore coinvolti nella rilevazione operino in una pluralità di ambiti, mostrando un'attività articolata e multidimensionale.
Tuttavia, emerge una netta predominanza del settore sociale, indicato da ben sette enti su undici come ambito prioritario di intervento. Questo dato conferma la centralità delle problematiche sociali all'interno delle realtà consultate. La netta centralità degli interventi sociali riflette l'identità più radicata e riconosciuta del terzo settore: quella di soggetto prossimo ai bisogni delle persone, capace di predisporre azioni di prossimità, accompagnamento e inclusione.
A seguire, si collocano gli interventi in ambito sanitario (quattro risposte) e culturale (tre risposte), a dimostrazione di un impegno significativo, seppur più contenuto, anche nella promozione della salute e nella valorizzazione culturale del territorio. Gli interventi assistenziali, ricreativi ed educativi/formativi risultano presenti, ma più sporadici, segnalati ciascuno da due enti, il che può riflettere una difficoltà nell'organizzare attività strutturate in questi ambiti o una loro funzione secondaria all'interno delle progettualità prevalenti.
Interessante è anche la presenza di due enti che hanno indicato di operare in tutti gli ambiti proposti, denotando una capacità di intervento trasversale e probabilmente una struttura organizzativa più articolata rispetto alla media.
Colpisce l'assenza di attività prevalenti nei settori legale, consulenziale e di orientamento, ambientale e dei servizi di accompagnamento. Questi ambiti, pur essendo potenzialmente strategici per il supporto alle persone in condizioni di vulnerabilità (si pensi all'orientamento lavorativo, al supporto legale per migranti, o alla tutela ambientale in ottica di sostenibilità territoriale), non sembrano ancora trovare spazio significativo nelle attività del terzo settore locale. Ciò può essere attribuito a diversi fattori, quali la scarsità di competenze specialistiche, la mancanza di risorse dedicate, o ancora una percezione limitata della domanda sociale connessa a questi ambiti (Figura 10).

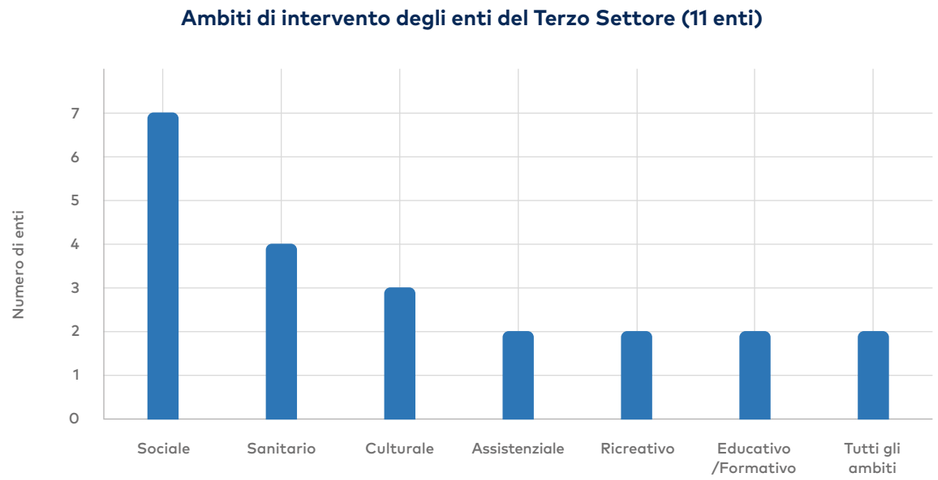

Figura 10. *Il grafico è stato elaborato dal team di ricerca all'esito degli studi condotti nell'ambito del progetto.*

La consistenza degli ETS per numero soci e volontari

Il dato relativo al numero dei soci offre uno scenario che vede la netta prevalenza di ETS con un numero di soci oscillante tra le cento e le duecento unità. Un solo ETS conta più di mille soci.
Nello specifico:

- 1 ETS ha dichiarato di avere un numero di soci superiore a 1.000 unità;
- 1 ETS ha dichiarato di avere un numero di soci pari a 400 unità;
- 1 ETS ha dichiarato di avere un numero di soci superiore a 200 unità;
- 4 ETS hanno dichiarato di avere un numero di soci superiore a 100 unità;
- 2 ETS hanno dichiarato di avere un numero di soci inferiore a 100 unità.

Il numero dei volontari è, invece, maggiormente equilibrato in quanto in tutti gli ETS si registra un dato che si attesta tra le quaranta e le cento unità.

Le collaborazioni con le amministrazioni locali

Dalle risposte analizzate, è emerso come la maggior parte degli ETS abbia dei rapporti attivi e continuativi con le pubbliche amministrazioni. Questa tendenza non si limita alla semplice interlocuzione istituzionale, ma si concretizza spesso in forme di collaborazione strutturata, finalizzate sia alla co-gestione di servizi sia all'ottenimento di sostegno operativo e finanziario per le attività svolte.
Degli enti che hanno partecipato alla rilevazione, l'80% ha dichiarato di avere collaborazioni in corso con enti pubblici. In particolare, le amministrazioni comunali sono risultate essere il principale interlocutore istituzionale, con due enti che le indicano esplicitamente come riferimento privilegiato. Questo dato conferma il potenziale dei **Comuni come attori di prossimità**, capaci di interpretare i bisogni della comunità e di fungere da ponte tra formazioni sociali organizzate e politiche pubbliche.

Le richieste degli ETS alle amministrazioni comunali

In un territorio come il Casentino, i singoli Comuni sono fra le istituzioni più significative di rappresentanza e gestione degli interessi delle comunità. Le amministrazioni comunali possono costituire un punto di riferimento di rilievo per la popolazione locale, in particolar modo per quegli enti del terzo settore maggiormente attivi nel tessuto sociale del territorio. Il Comune è un soggetto in grado di supportare gli enti del terzo settore e può contribuire secondo diverse forme alla loro attività generale, impiegando una pluralità di strumenti.
Gli ETS, nello specifico, chiedono ai Comuni di attivarsi nei loro confronti, in modo tale da facilitare le loro iniziative e le loro proposte, intervenendo in diversi modi. Alcune richieste hanno avuto un carattere piuttosto generico. Secondo gli ETS, i Comuni possono attivarsi:

- fornendo supporto materiale e accordando il proprio patrocinio alle attività e agli eventi organizzati sul territorio;
- mettendo a disposizione degli enti del terzo settore delle sedi o degli spazi fisici di aggregazione, che possano essere utili allo svolgimento delle attività;
- erogando contributi finanziari che possano coprire in tutto o in parte le spese sostenute dagli enti del terzo settore;
- instaurando forme di collaborazione nella gestione e nell'erogazione di servizi alle comunità del territorio.

Da alcuni ETS, sono pervenute delle richieste di carattere maggiormente specifico e, allo stesso tempo, di particolare importanza. Fra le risposte registrate dalle rilevazioni, è emerso come un ETS avverta l'esigenza di strutturare una forma di collaborazione con l'amministrazione locale per svolgere delle attività di co-progettazione. Un altro ETS, invece, ha messo in luce come i singoli Comuni debbano ancora adeguare la propria struttura organizzativa alle disposizioni della legge n. 227 del 2021 (c.d. *Legge delega sulla disabilità*). Da entrambe queste risposte è emerso come sia avvertita l'esigenza che le amministrazioni locali compiano ulteriori passi in avanti nell'ambito dell'erogazione dei servizi sociali (Figura 11).

L'amministrazione condivisa in Casentino

Gli strumenti di Amministrazione condivisa predisposti dall'art. 55 del Codice del Terzo Settore non hanno ancora trovato concreta attuazione nel territorio del Casentino.
Solo uno degli ETS ha dichiarato di aver già attivato forme di co-progettazione, sia pure non strettamente connesse all'Area interna considerata.
A fronte di questa manifesta difficoltà di addivenire a percorsi di amministrazione condivisa e partecipata, la pressocché totalità degli ETS coinvolti nella rilevazione ha mostrato la propria disponibilità a intraprendere, previa opportuna formazione, percorsi sinergici con le istituzioni territoriali.
È stato poi richiesto agli ETS, tramite quesiti a risposta multipla, in quali settori vi sarebbe la maggiore inclina-

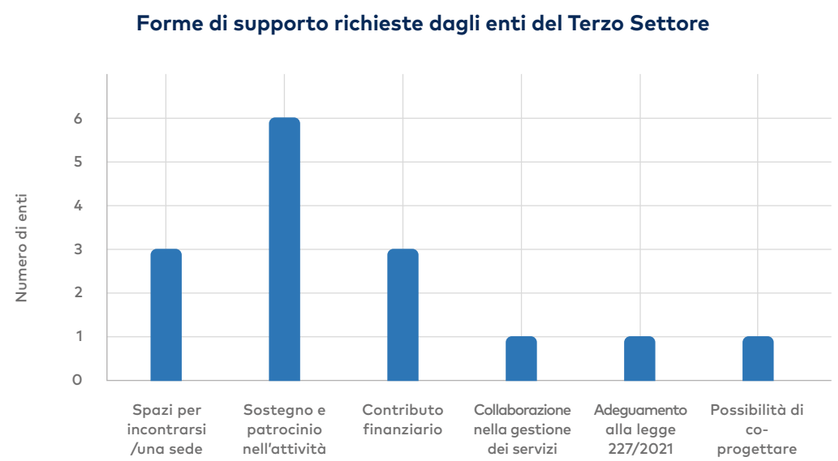

Figura 11. *Il grafico è stato elaborato dal team di ricerca all'esito degli studi condotti nell'ambito del progetto.*

I settori di intervento per l'Amministrazione condivisa

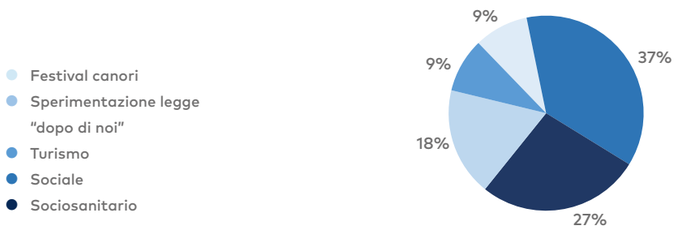

Figura 12. *Il grafico è stato elaborato dal team di ricerca all'esito degli studi condotti nell'ambito del progetto.*

zione a co-progettare unitamente ai Comuni e all'USL di riferimento.
Il dato che ne è emerso vede una netta preferenza per il settore sociale, con talune specificità di cui si dà conto in Figura 12.

La disponibilità di risorse

Alla domanda relativa alla disponibilità di risorse proprie da impiegare in attività condivise con altri enti, hanno inteso rispondere nove degli ETS attivi. Gli altri non hanno fornito risposta, circostanza che potrebbe indicare un'incertezza o una mancanza di interesse rispetto al tema della collaborazione inter-organizzativa.
Tra coloro che hanno risposto:

- tre enti hanno dichiarato esplicitamente di non disporre di risorse proprie da mettere a disposizione;
- uno solo ha affermato di avere risorse limitate, evidenziando una disponibilità quantitativamente ridotta;
- cinque enti hanno fornito una risposta positiva generica, senza entrare nel dettaglio dell'entità o della natura delle risorse disponibili.

In conclusione, emerge un quadro in cui solo una parte degli enti (cinque su nove rispondenti, quindi meno della metà del totale rilevato) dispone di risorse attivabili, e tale disponibilità appare per lo più non strutturata né quantificata. La mancanza di una specificazione quantitativa o qualitativa limita la possibilità di valutare la reale capacità di intervento degli enti in eventuali collaborazioni (Figura 13).

Disponibilità di risorse per attività condivise

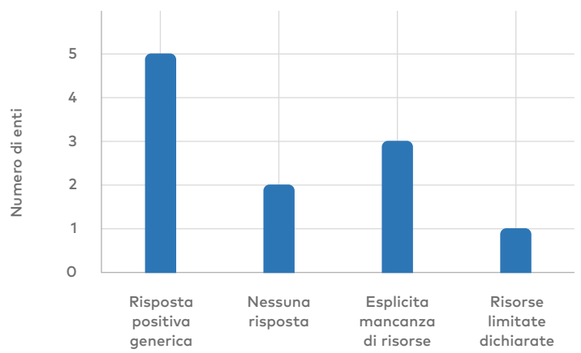

Figura 13. *Il grafico è stato elaborato dal team di ricerca all'esito degli studi condotti nell'ambito del progetto.*

La promozione delle attività e le forme di comunicazione

Sul punto si evidenzia che gli ETS operanti nel territorio del Casentino utilizzano gli strumenti digitali principalmente per finalità comunicative e promozionali. Tuttavia, tale utilizzo appare ancora limitato e poco strutturato, segnalando un potenziale inespresso.
Solo un ente ha dichiarato esplicitamente di possedere e gestire un sito web, utilizzato regolarmente sia per scopi informativi, sia per garantire trasparenza amministrativa, ad esempio attraverso la pubblicazione del bilancio sociale. Altri due enti hanno indicato l'impiego dei social media (come Facebook o Instagram) per la comunicazione e la diffusione delle proprie iniziative.
Il restante degli ETS, pur dichiarando genericamente di utilizzare strumenti digitali, non ha fornito indicazioni puntuali su piattaforme, contenuti o frequenza di aggiornamento, il che fa presumere un uso saltuario, non sistematizzato o comunque non strategico.
Potrebbe essere interessante aprire una riflessione sulla possibilità di utilizzo degli strumenti digitali per quanto riguarda i rapporti con singole categorie di utenti e l'organizzazione dei servizi loro rivolti. Gli strumenti digitali possono essere utili per erogare in forme nuove i servizi di tipo tradizionale o per strutturare nuove tipologie di servizi.

La tutela delle persone con disabilità attraverso la mappatura dei progetti di vita indipendente

L'attività di studio e di recepimento dati è proseguita concentrando le riflessioni sull'ambito di maggiore impatto per il territorio considerato: la tutela delle persone con disabilità.
In ciascuna delle indagini condotte sul territorio del Casentino, infatti, è emersa la necessità di implementare gli strumenti di raccordo tra Amministrazioni ed Enti del Terzo Settore avendo come obiettivo preminente la predisposizione di progetti di vita autonoma e indipendente dal più ampio respiro.
L'iniziativa si è, quindi, dipanata su due fronti:

- la predisposizione di strumenti di raccordo istituzionale aventi come specifico *focus* la tutela delle persone con disabilità;
- la *mappatura* delle esperienze allo stato poste in essere a tutela dell'accrescimento dei margini di autonomia delle persone con disabilità.

Sotto il primo aspetto, l'assenza di sedi permanenti in cui convogliare le competenze di ogni attore – sociale e istituzionale – a pieno titolo coinvolto nei percorsi sopra indicati non ha certo incoraggiato la condivisione, rischiando di frammentare e parcellizzare un ambito che, invece, richiede la più unitaria trattazione. Sicché, gli sforzi compiuti sono andati nella direzione di aprire il più possibile i processi decisionali, innescando circuiti innovativi mediante i quali abbattere i filtri burocratici che disincentivano la plurale partecipazione.
Sotto il secondo aspetto, la necessità di fotografare lo stato dell'arte è apparsa in tutta la sua nitidezza, dovendo partire dalla raccolta delle indicazioni emerse dal territorio la strada volta a disseminare nell'area interna del Casentino la cultura della de-istituzionalizzazione abbracciata dai più recenti interventi normativi statali.
Nelle pagine che seguono si darà, quindi, conto delle azioni intraprese e degli esiti allo stato documentabili.

La predisposizione di strumenti di raccordo istituzionale

I tavoli di lavoro attivati con Amministrazioni comunali, Zona Distretto ed Enti del Terzo Settore hanno fatto

emergere l'esigenza di ripensare l'attuale rete di interlocuzioni e confronto tra istituzioni e "sociale".
Raccogliendo le informazioni emerse, si è dato avvio al percorso di istituzione di una sede permanente di raccordo che sia in grado di recepire le istanze provenienti da ogni attore.
In questo senso, è stato pensato un vero e proprio Tavolo istituzionale per la disabilità, alimentato da un apposito Regolamento redatto dalla Scuola in sinergie con la Zona Distretto, l'Unione dei Comuni e gli Enti del Terzo Settore.
Il Regolamento è stato trasmesso alla Conferenza dei Sindaci Integrata della Zona Casentino, la quale, nella riunione del 2 luglio 2025 ne ha integralmente avallato l'impostazione, potendo ora darne attuazione in forza di una specifica delibera.
Nel dettaglio, il Tavolo istituzionale, venendo a essere istituito presso la sede della Zona Distretto Casentino dell'Azienda Sanitaria Toscana Sud-Est, è chiamato ad operare in qualità di organismo consultivo permanente per la Conferenza Integrata del medesimo territorio.
Nel rispetto della ripartizione di competenze in essere, le finalità e le attività che il Tavolo si propone di perseguire sono così sintetizzabili:

- analisi quantitativa e qualitativa dei bisogni rilevati sul territorio;
- individuazione degli interessi da porre in essere per farvi fronte;
- orientamento delle iniziative per il miglioramento delle condizioni di vita delle persone con disabilità;
- sviluppi di percorsi di amministrazione condivisa nell'elaborazione di progetti di vita autonoma e indipendente.

In quest'ottica, il Tavolo – presieduto e rappresentato dal Presidente della Conferenza dei Sindaci – fungerebbe anche da riferimento per la cittadinanza, avendo il compito di promuovere sull'intero territorio momenti di formazione e di sensibilizzazione sul tema della disabilità, compresa la realizzazione di manifestazioni collaterali di natura ludico/ricreativa.
Con riguardo alla composizione, trovano spazio i rappresentanti di:

- Conferenza dei Sindaci Integrata della Zona Casentino;
- Comuni di Bibbiena, Castel Focognano, Castel S. Niccolò, Chitignano, Chiusi della Verna, Montemignaio, Ortignano Raggiolo, Poppi, Pratovecchio Stia, Talla;
- Zona Distretto Casentino (Direttrice e un ulteriore delegato);
- Servizi Sociali per l'Unione dei Comuni Montani del Casentino (Responsabile e un ulteriore delegato);
- U.F. Assistenza Sociale per l'Az. USL Toscana Sud-Est Distretto Casentino (Responsabile e un ulteriore delegato);
- Comitato di Partecipazione aziendale;
- Associazioni, imprese sociali e/o Enti del Terzo Settore, previa stipula di un apposito Protocollo già predisposto dalla Scuola.

Al Tavolo sono riconosciuti pieni poteri di deliberazione e rappresentanza che consentono al costituendo organo di godere di piena autonomia decisionale.

L'indagine sulla vita autonoma e indipendente delle persone con disabilità nella zona del Casentino

Il punto di vista delle assistenti sociali[1] operanti per l'Az. USL e per l'Unione dei Comuni

1. Le interviste mirano a offrire una fotografia dello stato dell'arte con l'obiettivo di evincere punti di forza e fragilità che si palesano nell'approccio ai progetti di vita autonoma e indipendente per le persone con disabilità. L'esame, al momento della raccolta dei dati, ha fornito riscontri su differenti linee progettuali che saranno in appresso esaminate nei loro caratteri autonomi.
Il dato aggregato, che può subito essere anticipato, porta a evidenziare che sono 18 **Progetti di vita indipendente** (d'ora in avanti PVI)[2] attivi sul territorio, corrispondenti a **18 beneficiari**.
I PVI sono finanziati grazie al bando regionale in materia che insiste sul Fondo sociale europeo (FSE), e si

[1] Le/gli assistenti sociali impiegati dall'USL sono 5, di cui una addetta alla "disabilità" (la quale, inoltre, dichiara di aver partecipato a numerose occasioni di formazione in materia di disabilità in seguito all'assunzione). Nei Comuni si trovano altre/i 5 assistenti sociali. Nel territorio si registra invece la presenza di 2 educatori, di uno operante nel SerD e l'altro addetto alla salute mentale e all'infanzia; i restanti provengono dalle cooperative.

[2] Sebbene si usi l'espressione PVI, non si tratta ancora dei PVI redatti alla luce delle indicazioni del decreto legislativo n. 62/2024.

Progetti di vita indipendente - Esito delle domande

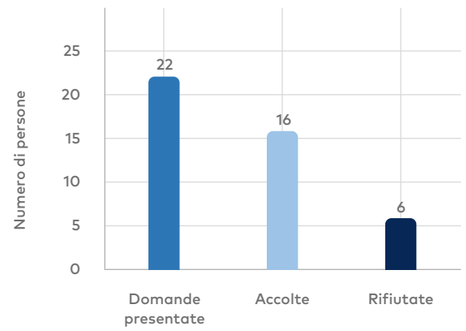

Figura 14. *Il grafico è stato elaborato dal team di ricerca all'esito degli studi condotti nell'ambito del progetto.*

concluderanno il 31.12. 2027; si tratta di un cambiamento avviatosi a settembre 2024, giacché fino all'anno precedente i fondi erano disponibili, ma di provenienza ministeriale. Erogati dal 2016, a questi ultimi non si accedeva tramite un bando, ma in seguito alla valutazione dei servizi; diversamente, a partire da settembre 2024 è stato sperimentato il bando pubblico di accesso.
Hanno fatto richiesta 22 persone tutte residenti nella zona (la residenza costituisce requisito di accesso), ma sono state accolte solo **16 domande (10 donne e 6 uomini, tutti maggiorenni)**; le 6 rifiutate difettavano del requisito di idoneità (la capacità di autodeterminazione della persona con disabilità), ma i richiedenti sono stati indirizzate verso altri contributi e al, contempo, persone con disabilità anche gravissima sono state, invece, indirizzate sul PVI laddove si riteneva integrato il requisito dell'autodeterminazione (Figura 14).
Con l'apertura di una nuova finestra di iscrizione ad aprile 2025, sono pervenute 3 nuove richieste di cui 1 in valutazione e 2 ammesse successivamente. Le possibilità di rendicontazione dei soggetti beneficiari sono: le spese per l'assistenza personale, le spese per l'attività sportiva, le spese per la fisioterapia; tutte devono essere stimante in fase di redazione del PVI e rendicontate ogni 30 giorni per accedere al rimborso.
Può dirsi, in ogni caso, che **i 18 PVI attivi insistono maggiormente sull'assistenza alla persona e che non si registrano situazioni di difficoltà economiche tali da rendere complicata la scelta dell'erogazione del contributo tramite rimborso delle spese sostenute** (Figura 15).
La cifra massima rendicontabile per ogni persona ammonta a 2.000 euro (il contributo è stato calibrato sulle esigenze delle persone con disabilità, emerse all'esito della valutazione – condotta da parte della Unità di valutazione multidimensionale- sul PVI presentato da ciascun destinatario e sui fabbisogni stimati e indicati in tale sede; si sottolinea come in tale fase delicata di redazione del progetto, le persone già prese in carico siano state supportate dai servizi e spesso anche dalle associazioni).
In generale, il livello di soddisfazione delle famiglie delle persone con disabilità coinvolte nei PVI è alto; sebbene non manchino esperienze di persone con disabilità non supportate dalle famiglie, autonome a tal punto da aver provveduto da sole anche alla redazione dei progetti e delle relative istanze. Ciononostante, a tutt'oggi le famiglie danno il contributo maggiore nell'assistenza delle persone con disabilità, al netto della possibilità, tramite il PVI, di ricevere un contributo economico volto solitamente a sostenere le spese legate all'assistenza personale. Anche la selezione dell'assistente personale grava, infatti, sulle famiglie, trattandosi, d'altronde, di un contratto tra privati. Dalla famiglia e, logicamente, dal tipo di disabilità dipende anche il livello di inserimento dei beneficiari nella società civile; si registra un aiuto significativo delle associazioni in tal senso, soprattutto nelle attività dei centri diurni (es. svolgimento di attività teatrali o radiofoniche). C'è, invece, ancora molto da fare in materia di inserimento lavorativo.

2. L'esperienza del **Progetto INAUT**, riproposto con cadenza annuale, grava su fondi regionali/ministeriali da cinque annualità.
Si tratta di un progetto regionale le cui finalità sono identiche a quella della vita indipendente, ma rispetto a quest'ultimo prevede requisiti di accesso più ampi; nei progetti rientrano, infatti, anche quelli delle persone che non hanno la 104 con gravità, ma il 100% di invalidità civile, tutte residenti nel Casentino. Le cifre massi-

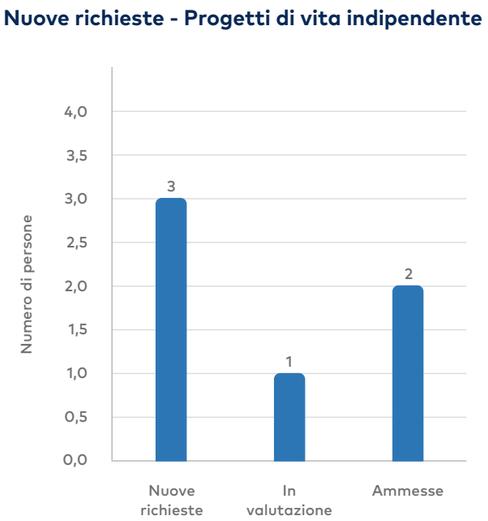

Figura 15. *Il grafico è stato elaborato dal team di ricerca all'esito degli studi condotti nell'ambito del progetto.*

me rendicontabili ammontano a 1800 euro; la maggior parte delle spese rendicontate dai beneficiari, anche in questo caso, riguarda l'assistenza personale.

3. Il Dopo di Noi: si tratta di una coprogettazione suddivisa in 3 vari ambiti:

- l'Ambito A che include lo svolgimento di Laboratori per l'autonomia (affidati al momento alla cooperativa L'albero La Rua);
- l'Ambito B che attiene alla residenzialità (presenza di un appartamento pronto a ospitare fino 5 persone, al momento ne ospita solo 2, entrambe 104 con gravità; la struttura è gestita dalla cooperativa Coinè e si trova a Partina, frazione del comune di Bibbiena);
- l'Ambito C che si riferisce a Laboratori per l'autonomia individualizzati affidati alla cooperativa Amica Rete.

Complessivamente, sommando le tre componenti della coprogettazione, possono contarsi **15 persone** coinvolte nel Dopo di Noi.
Per quanto riguarda l'ambito B (la residenzialità), l'immobile coinvolto è messo a disposizione dalla famiglia di una delle persone con disabilità che partecipa al progetto. Né lui, né l'altra persona coinvolta, vengono da pregresse esperienze di istituzionalizzazione. È prevista anche una quota di partecipazione da parte delle famiglie delle persone con disabilità pari a 30 euro al giorno; si tratta di una residenzialità h24 (7 giorni su 7); tuttavia, risulta complicato l'inserimento h24, poiché le famiglie tendono a richiedere l'alternanza tra periodi di vita trascorsi casa e periodi trascorsi in residenzialità; ciò forse spiega perché non è semplice trovare soggetti disposti a praticare quest'esperienza.

4. Dal territorio emerge anche un'esperienza scaturente dell'Avviso Pubblico n.1/2022 volto a recepire, nell'ambito della linea di investimento 1.2 foraggiata dai finanziamenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (P.N.R.R.), proposte di intervento per percorsi di vita autonoma e indipendente delle persone con disabilità.
Sebbene a livello nazionale l'esperienza di tale linea di finanziamento non sia stata rosea e abbia manifestato diverse problematiche in sede attuativa, l'Unione dei Comuni ha sostenuto il progetto risultato idoneo e allo stato spinge per la costruzione di una forma di cohusing aperta all'intera zona del Casentino.
Si tratta di un progetto di tipo residenziale destinato alla creazione di 2 appartamenti (in una frazione di Borgo alla Collina), per un totale di 12 posti da dividere in 2 blocchi da 6 ciascuno, è in corso al momento una ristrutturazione. Si è pensato di dividere i due blocchi abbinando, in un caso, la giovane età a livelli più alti di autonomia laddove possibile e, nell'altro caso, l'età più adulta a bisogni specifici. Inoltre, partiranno dei laboratori con l'obiettivo di formare e inserire i beneficiari nel mercato del lavoro, concentrati soprattutto sull'autonomia tecnologica. Si tratterebbe di una residenzialità h24, con forme

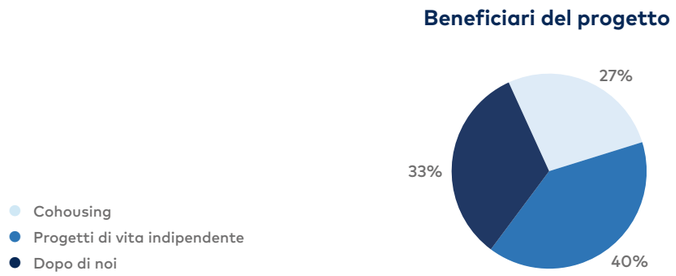

Figura 16. *Il grafico è stato elaborato dal team di ricerca all'esito degli studi condotti nell'ambito del progetto.*

iniziali di inserimento graduale; posto che, a differenza ad es. del Dopo di noi, qui l'obiettivo non è la residenzialità in sé, ma l'occupabilità (Figura 16).

Il punto di vista del Terzo Settore: la Fondazione Riconoscersi

È sembrato utile estendere il campo di indagine al mondo del Terzo Settore e, nello specifico, alla Fondazione Riconoscersi, da anni notoriamente attiva sul territorio nel campo della tutela delle persone con disabilità.
La *Fondazione Riconoscersi* è un ente del terzo settore, con sede ad Arezzo, ed è operativa nell'intero ambito provinciale, per finalità di tutela della persona con disabilità. La *Fondazione Riconoscersi* funge da raccordo fra istituzioni pubbliche ed enti del terzo settore della Provincia di Arezzo. Come enunciato dall'art. 3 dello Statuto, la *Fondazione Riconoscersi* è attiva in chiave prioritaria per finalità di «inclusione sociale delle persone con disabilità» e di «aiuto e supporto nei confronti dei familiari delle persone con disabilità». Come specificato dai suoi operatori nell'intervista dedicata, «la Fondazione ha svolto e svolge attività di informazione, sensibilizzazione e supporto alle famiglie nonché attività di formazione, supervisione e supporto agli operatori che accompagnano direttamente le persone con disabilità e le loro famiglie». La *Fondazione Riconoscersi* ha un ruolo di mediazione fra gli assistenti personali e le persone con disabilità, che si concretizza nella formazione del personale, nell'informazione generale dei vari soggetti coinvolti e nel raccordo fra le rispettive parti.
Gli incarichi all'interno della *Fondazione Riconoscersi* sono esercitati a titolo volontario e gratuito. La *Fondazione* è, in ogni caso, dotata di un collaboratore *part time* con compiti di segreteria e di un dipendente *part time* con funzioni di monitoraggio sui progetti di vita individuali.
Nel territorio del Casentino, è presente l'associazione *Amica Rete,* con sede a Bibbiena, uno dei soggetti che hanno partecipato alla costituzione della *Fondazione Riconoscersi. Fondazione Riconoscersi* e *Amica Rete* gestiscono congiuntamente uno sportello d'ascolto per il Casentino, dedicato alle persone con disabilità e alle loro famiglie. L'associazione *Amica Rete* promuove varie attività di sostegno alle persone con disabilità e alle rispettive famiglie, di carattere solidaristico, sociale e ricreativo, potendo fare affidamento anche sul coinvolgimento di professionisti. Sempre l'associazione *Amica Rete* organizza attività propedeutiche alla preparazione dei progetti di vita, come momenti di approfondimento, informazione e orientamento per mezzo dell'apposito sportello d'ascolto, attività di accompagnamento alla predisposizione e alla messa in atto dei progetti stessi, nonché attività di formazione rivolte a una pluralità di soggetti, fra i quali le persone con disabilità, i loro familiari, i funzionari pubblici, gli operatori del terzo settore, la cittadinanza del territorio.
Ancor più nello specifico, l'associazione *Amica Rete* supporta le persone con disabilità e le rispettive famiglie nei percorsi di elaborazione dei progetti personalizzati, in modo tale da rendere realmente partecipi i beneficiari stessi. Sempre l'associazione *Amica Rete* sta lavorando nell'ottica di far sì che in prospettiva futura sia data piena concretizzazione all'istituto del progetto di vita, così come disciplinato dal decreto legislativo n. 62 del 2024.
Fondazione Riconoscersi e *Amica Rete* hanno partecipato alla manifestazione d'interesse promossa dagli enti locali del Casentino per la sperimentazione della legge n. 112 del 2016 (c.d. *Legge dopo di noi*) e sono state incluse come partner nell'apposito tavolo di co-progettazione, insieme ad altri enti del terzo settore.
Sempre nel territorio casentinese, la *Fondazione Riconoscersi* svolge una pluralità di attività, in alcuni casi in sinergia con *la Fondazione Giovanni Paolo II,* altro soggetto coinvolto nello sportello d'ascolto. La *Fondazione Riconoscersi* e la *Fondazione Giovanni Paolo II* hanno elaborato un documento di strategia congiunta sulla disa-

bilità, denominato *Sviluppo, esercizio e applicazione dei diritti umani delle persone con disabilità*.
Dall'intervista è emerso come, nel contesto del *Casentino,* la *Fondazione Riconoscersi* segua il percorso di vita indipendente di «dieci persone con disabilità intellettiva. La fascia d'età va dai 28 ai 50 anni con età media di 37 anni prevalentemente di sesso femminile (6 femmine e 4 maschi). La necessità di sostegno delle persone accompagnate è differenziata. C'è una persona con alta intensità di sostegno (disabilità motoria e assenza di linguaggio) le alte persone hanno una media/ bassa intensità di sostegno».
A detta della stessa *Fondazione Riconoscersi,* la frammentazione del territorio del Casentino in una pluralità di centri abitati e la dispersione della popolazione in un'area relativamente estesa non hanno sempre reso facile intercettare tutte le persone con disabilità che avrebbero bisogno di forme di sostegno e di supporto.
Per quanto riguarda il d.lgs. n. 62 del 2024, la *Fondazione Riconoscersi* ha espresso un apprezzamento generale in senso positivo della riforma in questione, evidenziando come sia necessario sperimentare diverse forme organizzative, per dare concretizzazione effettiva al nuovo quadro normativo. Oltre alla necessità di divulgare e informare sulle innovazioni apportate dal d.lgs. n. 62 del 2024, secondo *Fondazione Riconoscersi* è necessario preparare la sua piena applicazione e, soprattutto, garantire un'attuazione utile ed efficace della nuova disciplina degli istituti, come ad esempio il budget di progetto e l'unità di valutazione multidisciplinare, con il pieno coinvolgimento degli enti del terzo settore.
Nel territorio del Casentino, *Fondazione Riconoscersi* non sta svolgendo attività di accompagnamento al lavoro di singole persone con disabilità, ma potrebbe mettere a disposizione la propria competenza in tal senso. *Fondazione Riconoscersi* ha contribuito a percorsi di questo tipo in altre aree del territorio di Arezzo, dove ha partecipato ad alcuni progetti di inclusione lavorativa, che hanno portato all'assunzione a tempo indeterminato di due persone con disabilità.

Conclusioni

Sulla base dei dati raccolti e delle iniziative intraprese pare opportuno concludere il presente studio dando evidenza dell'*utilitas* della ricerca e dei benefici che ne possono discendere.
Anzitutto, quanto all'effettiva consistenza e strutturazione del Terzo Settore nel Casentino, le attività condotte hanno 'fotografato' una realtà nella sostanza ben diversa da quanto gli elementi formali e le indagini quantitative svolte a livello regionale parevano suggerire.
L'attivismo degli Enti ha, infatti, una portata differente rispetto a ciò che potrebbe desumersi dai meri indici legati all'iscrizione al RUNTS. Concentrando il campo di indagine su profili qualitativi e non esclusivamente quantitativi, si è potuto cogliere che, nell'area interna considerata, il perimetro applicativo del Terzo settore è più limitato e rimesso alle iniziative di un numero circoscritto di Enti.
Tale mappatura è servita a diffondere una più ponderata consapevolezza nel tessuto sociale e ad affrontare il tema del rapporto tra gli attori sociali in termini maggiormente consoni allo stato dell'arte.
Ricostruito il contesto di fondo, il progetto si è concentrato sull'implementazione dei metodi di riscontro alle istanze sociali. Proprio in questo solco si inserisce il fine ultimo del progetto, rinvenibile nella volontà di ripensare i meccanismi di soddisfacimento dei bisogni dei cittadini.
La predisposizione di un campo di azione necessariamente più inclusivo e aperto, che affianchi il versante pubblico e quello del privato sociale, ha, infatti, rappresentato la stella polare di ogni azione progettuale.
Le risposte ottenute sono senz'altro da considerarsi positive, atteso che è stato impiantato il seme per lo sviluppo di forme di collaborazione finalmente permanenti.
La percezione è che tra i diversi attori del territorio si sia ora consolidato uno spirito collaborativo che, attorno alle 'nuove' sedi istituzionali illustrate e nel segno dei più raffinati strumenti di amministrazione condivisa, può condurre le relazioni sociali in una nuova dimensione. Ne costituisce – come rilevato – plastica manifestazione la tematica della disabilità, nel cui ambito la predisposizione di progetti di vita autonoma e indipendente che siano davvero il frutto di una proficua integrazione tra amministrazioni ed enti è sicuramente in grado di 'coprire' tutte le esigenze emerse sul territorio.
La valorizzazione di ogni risorsa attiva in Casentino e lo sviluppo di metodiche amministrative innovative in linea con il più evoluto quadro normativo nazionale e sovranazionale rappresentano i pilastri ineludibili su cui costruire un sistema di welfare davvero integrato.

English version

Mapping the Third Sector and independent living in Casentino

Table of Contents

Introduction **24**

Mapping the Third Sector in Casentino **24**

Overview of mapping activities and research methods **24**

The actual capacity of ETSs in Casentino **25**

The concentration of ETSs in individual municipalities in Casentino **26**

The legal form of the ETS in Casentino **26**

The type of activities carried out **28**

Who are the users of the Casentino Third Sector? **28**

What types of interventions does the organisation carry out? **29**

The size of ETSs in terms of number of members and volunteers **31**

Collaboration with the public administration **31**

ETS requests to municipal administrations **31**

Shared administration in Casentino **31**

Availability of resources **32**

The promotion of activities and forms of communication **32**

Protecting people with disabilities through the mapping of independent living projects **33**

The preparation of institutional liaison tools **34**

Survey on the autonomous and independent lives of people with disabilities in the Casentino area **35**

The point of view of social workers working for the Local Health Authority and the Union of Municipalities **35**

The Third Sector's point of view: the Riconoscersi Foundation **37**

Conclusions **38**

Introduction

This work stems from the need to explore the strategic role of third sector organizations in the Casentino area. Inland areas have specific characteristics that set them apart, such as low population density, scattered settlements, and distance from the main service providers.
In such a general context, social fragility risks being amplified and becoming more significant, giving rise to unacceptable forms of marginalization of individuals.
For this reason, it is necessary to invest in those organized forms of solidarity that are already present within local communities and represent a resource for the community. In this sense, third sector organizations can play a leading role, recognizing the needs that emerge from the territory and acting as a representative of the social fabric.
It is precisely on this basis that the research conducted by the Sant'Anna School of Advanced Studies was developed, with the dual purpose of investigating the state of health of the third sector and verifying and promoting the scope for development of forms of shared administration.
Therefore, the following pages will first outline a 'map' of the ETS operating in the Casentino area, offering a 'snapshot' of the state of the art, without neglecting critical insights and reflections on the strengths and weaknesses of the now well-established system. It will then report on the initiatives put in place to give concrete form to forums for discussion and institutional coordination that enable institutional and social actors to establish constructive and structured channels of dialogue.
Finally, the work will be completed by a specific focus on the issue of protecting people with disabilities, which has consistently emerged in every discussion with local representatives.
Specifically, the study aims to identify prospects for the development of projects for autonomous and independent living in the area.

Mapping the Third Sector in Casentino

Overview of mapping activities and research methods

The mapping of the third sector and the needs identified in the Casentino area is part of *Spoke* 10 of the *'Tuscany Health Ecosystem'* project, led by the Sant'Anna School of Advanced Studies in Pisa.
More specifically, a specific *milestone* of the Project – M.10.1 (*Network of non-profit organisations that may be leveraged to support the implementation of innovations in care pathways*) – was primarily dedicated to the enhancement of social issues arising from the internal area of Casentino.

Figure 1.

The research group, coordinated by Professors Emanuele Rossi and Elena Vivaldi, worked in three different directions:

- The establishment of a direct channel between scientific research and local administrations;
- Consolidating the network of third sector organisations operating in the area;
- The development of an innovative and stable network model between the Third Sector and public administrations.

The *common thread* linking each initiative is the need to actively involve citizens and third sector organisations (TSOs) in administrative circuits with the aim of increasing forms of protection and support for vulnerable individuals.
Indeed, the theoretical analysis of needs has already shown that the internal areas in which the project is to be implemented require the structural implementation of inclusion services and care pathways.
The unfailing centrality that the third sector assumes (or should assume) in the processes of streamlining organisational and decision-making circuits led the research *team* to investigate its role, *modus operandi* and growth potential.
To this end, an analysis was carried out to collect data and identify needs that could yield both quantitative and, above all, qualitative results.
To achieve these results, a five-stage working method was followed:

- Survey of all third sector organisations registered in the Single National Register of the Third Sector (hereinafter also referred to as 'RUNTS') with registered offices in the territory under consideration;
- Convening of all third sector entities for a specific *focus group* held on 7 November 2024 at the institutional headquarters of the Municipality of Bibbiena;
- Establishment of a channel for discussion with all social and institutional actors operating in the territory;
- Convening of all actors for a round table held on 4 April 2025 at the Casa della Comunità in Stia;
- Sending of a 'conclusive' questionnaire to all ETSs aimed at crystallising (and possibly enriching) the findings reached in the previous stages.

On the basis of these activities, it was possible to draw up this **report mapping the third sector**, the results of which can be categorised by thematic area:

- The incidence rate and actual capacity of the third sector in Casentino;
- The structure and 'strength' of ETSs;
- The most represented social needs and the activities carried out;
- The relationship with local administrations and the margins for growth;
- Available resources and training.

The actual capacity of ETSs in Casentino

The starting point for the survey activities is the data found in the Tuscany Region *report*, from which it can be inferred that the index of formalised third sector presence reaches its regional peak in the inland area of Casentino (Table I).
As can be seen from the graph, the figure for Casentino (35.39) is not only the best, but also well above the average RT range (23.25).
This figure is also fully confirmed in the very recent report 'Il Terzo Settore in Toscana. Quinto rapporto 2025' (The Third Sector in Tuscany. Fifth report 2025), which reveals a value of absolute importance for Casentino (Figure 2).
While the purely quantitative index offers a positive picture of the third sector in Casentino, with a truly significant density, the mapping aimed to go beyond the initial data and verify how ETS activities are actually carried out.
The survey found that of the seventy-four (74) ETSs regularly registered with the RUNTS with registered offices in one of the municipalities of Casentino, only thirteen (13) are actually active.
The ETS activity index developed in this research is based on a series of elements that can be summarised as follows:

- representativeness of citizens' needs;
- effective promotion of initiatives;
- dialogue with other social actors in the area;
- dialogue with the relevant local authorities;
- participation in events promoted in the area.

Table I. *Casentino health profile. The data contained in this table are taken from the report Regione Toscana, 2023.*

Indicatore	Zona	Toscana	AUSL	Peggiore RT	Range RT	Migliore RT
Tasso di pensioni sociali e assegni sociali	**2,73**	3,53	3,19	5,00		2,29
→ Reddito imponibile medio	**20.050,72**	22.063,95	21.160,60	19.210,06		26.287,70
→ Importo medio mensile pensioni INPS	**991,59**	1.062,68	1.029,58	950,24		1.191,92
→ Famiglie con integrazione canoni locazione	**8,44**	13,43	12,34	20,85		6,56
Tasso grezzo di occupazione	**26,01**	22,44	22,70	41,44		14,51
→ **Indice presenza Terzo Settore formalizzato**	**35,39**	23,25	25,92	14,04		35,39
Percentuale famiglie con ISEE inferiore a 6.000 euro	**6,12**	7,42	6,89	9,87		5,27
Propensione al gioco d'azzardo nella popolazione maggiorennne	**466,49**	817,96	701,08	1.646,90		356,19

Zona (Casentino) ◆ AUSL | Regione

Figure 3 therefore shows that the value recorded by RUNTS – and reproduced by the statistics of the Tuscany Region – is in fact unsuitable for representing the size of the third sector in the Casentino area.
If we consider only the 15% value relating to active ETSs (a percentage that could be further reduced in terms of the representative capacity of the thirteen ETSs in question), the picture of the third sector in Casentino would be comparable to that of other inland areas.

The concentration of ETSs in the individual municipalities in Casentino

The concentration of ETSs in individual municipalities in the Casentino area is also of particular interest.
If we focus solely on the registered offices indicated in the RUNTS registry, it appears that 'active' ETSs are concentrated in only three municipalities in Casentino, with the remaining nine municipalities having no representation.

The registered offices are located in the municipalities of:

- Bibbiena;
- Pratovecchio Stia;
- Castel Focognano.

In the actual performance of activities, the cross-cutting nature is much broader.
In fact, shifting the evaluation index to the centres where ETS carry out their initiatives, we can see that they cover a much wider area of the Casentino region, although the municipalities of Stia and Bibbiena still prevail.

The legal form of the ETS in Casentino

The qualitative examination of the ETS also concerned their structure.
An analysis of the RUNTS section to which the individual active ETSs belong reveals an extremely varied and perfectly balanced scenario.

The ETSs actually operating in the area have taken the form of social cooperatives, social promotion associations, voluntary organisations and other entities (Figure 4).

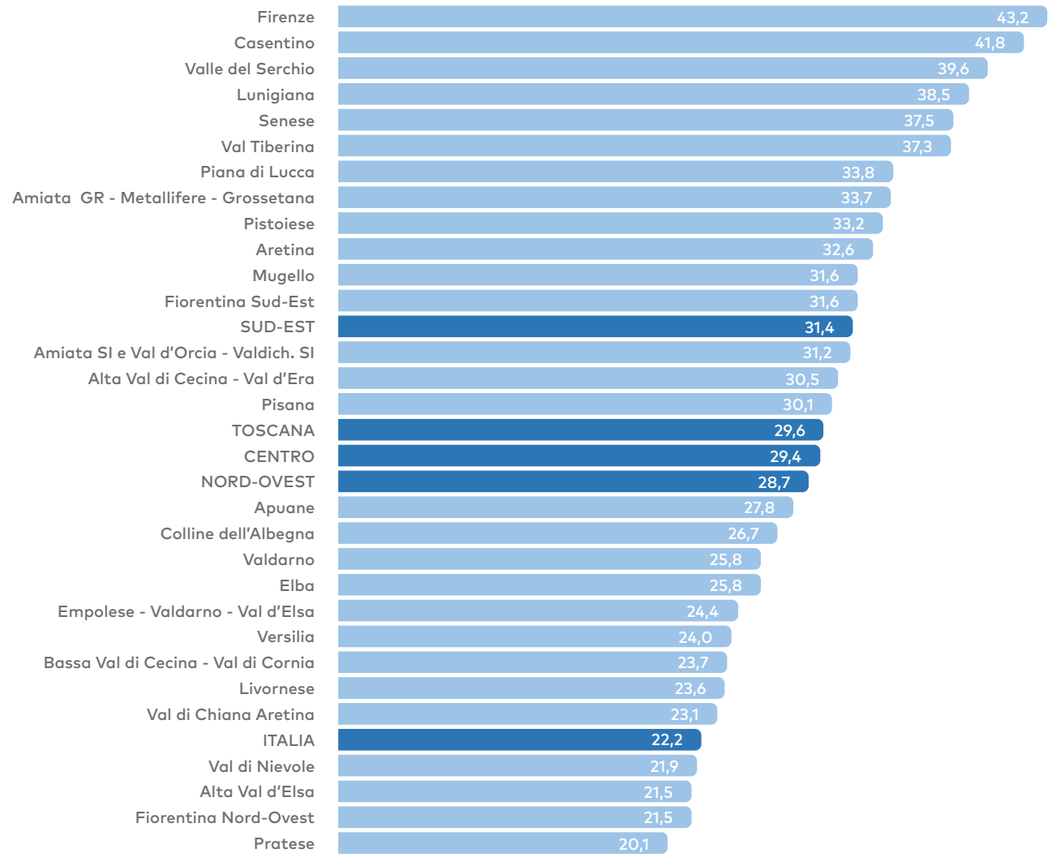

Figure 2. *The Third Sector in Tuscany. Fifth report 2025. Numer of ETS for each area (per 10,000 inhabitants).*

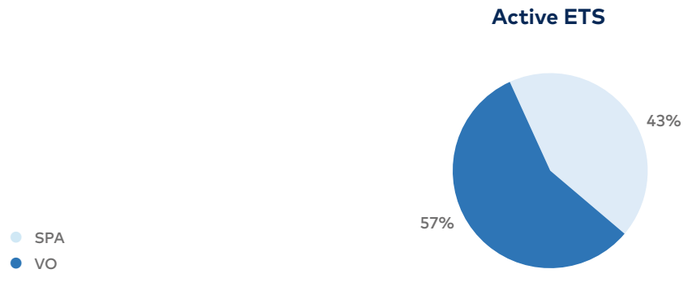

Figure 3.

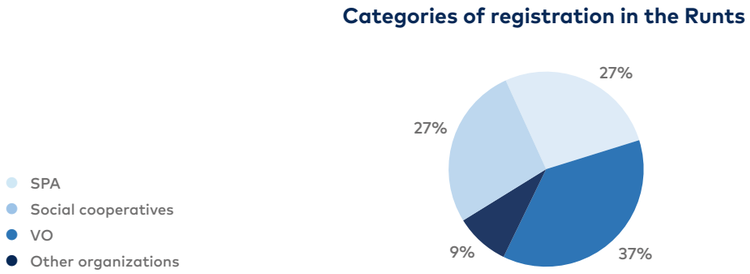

Figure 4.

The type of activities carried out

The qualitative survey was then conducted with regard to the type of activities carried out and the needs represented. In total, eight of the eleven ETSs surveyed provided information. Three ETSs did not respond to the question. As regards the initiatives carried out, it emerged that the activities of third sector organisations focus on two main areas:

- *social and health services;*
- *cultural and recreational* services, with the former prevailing over the latter.

Taking each of these two areas into consideration, further specific, more concrete and defined hypotheses can be identified.
With regard to the *social and health services sector,* it can be said that it includes a variety of activities of particular interest, such as assistance to the elderly, assistance to people with disabilities and their families, assistance to asylum-seeking migrants, the organisation of nurseries, the promotion of job placement, and the promotion of blood donation (which can be included in this area because it is particularly useful for the organisation of health services for the population). These activities demonstrate how third sector organisations can intervene to respond to certain needs that arise in local communities and are not always met exclusively by public institutions: the synergy between third sector organisations and public institutions can therefore be functional in providing responses to widespread needs that would otherwise be difficult to meet.
The *cultural and recreational sector,* on the other hand, includes a similarly diverse range of activities, such as promoting and publicising the local area, promoting tourism, bringing the local community together, and organising sporting, cultural and recreational activities (such as singing). This type of activity contributes, first and foremost, to the cohesion of local communities and the strengthening of their social ties. At the same time, these activities can also contribute to improving citizens' well-being and quality of life.
Among the third sector organisations that participated in the survey, several voluntary associations can be identified: it can be said that volunteering is a characteristic feature of some of the associations that responded to the questionnaire. In areas where large amounts of financial resources are not always available, the involvement of activists working on a voluntary basis can represent added value, enabling the implementation of projects that would otherwise be impossible (Figure 5).

Who are the users of the Casentino Third Sector?

The responses provided by the third sector organisations that participated in the survey gave an overview of the users targeted by their general activities. All third sector organisations (eleven in total) provided information on this point. Only a minority of the organisations surveyed (three in total) stated that they target all the categories of users indicated in the questionnaire, expressing a generalist approach and a broad spectrum of intervention. Most organisations (eight in total) showed a more selective approach, limiting the specific categories targeted by their initiatives. In particular, initiatives dedicated to two main categories, namely the elderly and people with disabilities, both indicated by three organisations each, were recurrent. These are categories that are highly vulnerable and deserve specific forms of protection. Other groups reported, albeit less frequently, are blood donors (two organisations in total) and families with special needs (two organisations in total). In individual cases, some organisations indicated that their users are minors and people with employment integration problems. A separate case is represented by an organisation that explicitly stated that its intervention is mainly aimed at self-sufficient people of all ages, indicating a horizontal approach that cannot be traced back to the categories provided for in the questionnaire.
No organisation mentioned migrants, homeless people, young women, people with addictions or those in need of specialist healthcare as their primary target. This absence does not necessarily imply a total lack of attention to these categories, but suggests that they are not the main focus or identity of the organisations involved.
It is significant to note, however, that three organisations stated that their activities were aimed at all the categories indicated in the questionnaire, thus including those that were less represented. Furthermore, in response to another question in the survey, one organisation explicitly stated that it carried out initiatives aimed at asylum-seeking migrants, indicating that some interventions, although not prevalent, were nevertheless present (Figure 6).

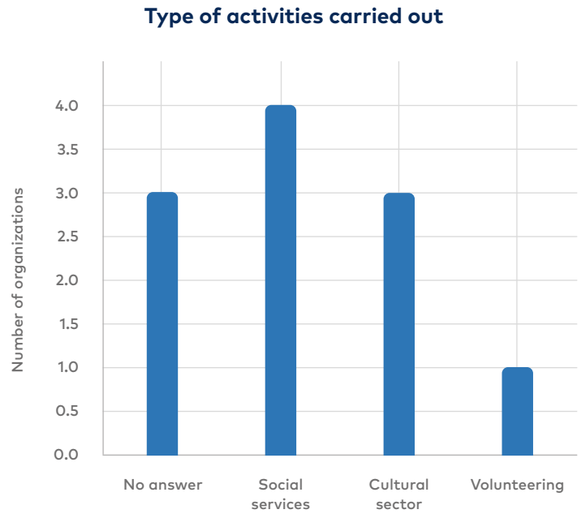

Figure 5.

What types of interventions does the organisation carry out?

Analysis of the responses collected shows that the third sector organisations involved in the survey operate in a variety of areas, demonstrating a complex and multidimensional activity. However, there is a clear predominance of the social sector, indicated by seven out of eleven organisations as a priority area of intervention. This data confirms the centrality of social issues within the organisations consulted. The clear centrality of social interventions reflects the most deeply rooted and recognised identity of the third sector: that of an entity close to people's needs, capable of providing proximity, support and inclusion.
This is followed by interventions in the health sector (four responses) and the cultural sector (three responses), demonstrating a significant, albeit more limited, commitment to health promotion and cultural enhancement in the area. Welfare, recreational and educational/training interventions are present, but more sporadic, reported by two organisations each, which may reflect a difficulty in organising structured activities in these areas or their secondary function within the prevailing projects.
It is also interesting to note that two organisations indicated that they operate in all the areas proposed, demonstrating a capacity for cross-cutting intervention and probably a more complex organisational structure than average.

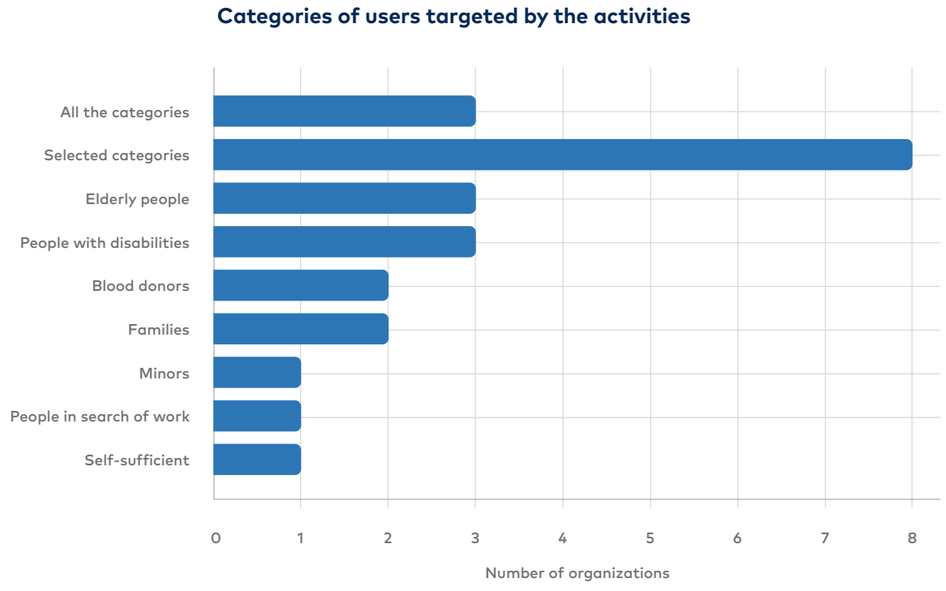

Figure 6.

The absence of prevalent activities in the legal, consulting and guidance, environmental and support services sectors is striking. Although these areas are potentially strategic for supporting people in vulnerable situations (e.g. career guidance, legal support for migrants, or environmental protection with a view to territorial sustainability), they do not yet seem to feature significantly in the activities of the local third sector. This can be attributed to several factors, such as a shortage of specialist skills, a lack of dedicated resources, or a limited perception of social demand in these areas (Figure 7).

Figure 7.

The size of ETSs in terms of number of members and volunteers

The data on the number of members shows a clear prevalence of ETSs with between 100 and 200 members. Only one ETS has more than 1,000 members.
The number of volunteers, on the other hand, is more balanced, with all ETS organisations recording figures between forty and one hundred.

Collaboration with the public administration

The responses analysed show that most ETSs have active and ongoing relationships with public administrations. This trend is not limited to simple institutional dialogue, but often takes the form of structured collaboration, aimed at both the co-management of services and obtaining operational and financial support for the activities carried out.
Of the organisations that participated in the survey, 80% stated that they had ongoing collaborations with public bodies. In particular, municipal administrations were found to be the main institutional interlocutor, with two organisations explicitly indicating them as their preferred reference point. This data confirms the potential of **municipalities as local actors**, capable of interpreting the needs of the community and acting as a bridge between organised social groups and public policies.

ETS requests to municipal administrations

In an area such as Casentino, individual municipalities are among the most significant institutions representing and managing the interests of communities. Municipal administrations can be an important point of reference for the local population, especially for those third sector organisations that are most active in the social fabric of the area. The municipality is an entity capable of supporting third sector organisations and can contribute in various ways to their general activities, using a variety of tools.
Specifically, third sector organisations ask municipalities to take action on their behalf in order to facilitate their initiatives and proposals, intervening in various ways. Some requests were rather general in nature. According to third sector organisations, municipalities can take action by:

- by providing material support and granting their patronage to activities and events organised in the area;
- by providing third sector organisations with premises or physical meeting spaces that may be useful for carrying out their activities;
- providing financial contributions to cover all or part of the expenses incurred by third sector organisations;
- establishing forms of collaboration in the management and provision of services to local communities.

Some ETSs have submitted requests that are more specific in nature and, at the same time, of particular importance. Among the responses recorded in the surveys, it emerged that one ETS feels the need to establish a form of collaboration with the local administration in order to carry out co-design activities. Another ETS, on the other hand, highlighted how individual municipalities still need to adapt their organisational structure to the provisions of Law No. 227 of 2021 (*the* so-called *Delegated Law on Disability)*. Both of these responses revealed a perceived need for local administrations to take further steps forward in the provision of social services (Figure 8).

Shared administration in Casentino

The shared administration tools provided for in Article 55 of the Third Sector Code have not yet been implemented in the Casentino area.
Only one of the ETSs stated that it had already activated forms of co-design, albeit not strictly related to the internal area in question.
Faced with this obvious difficulty in achieving shared and participatory administration, almost all of the ETSs involved in the survey expressed their willingness to undertake, after appropriate training, synergistic paths with local institutions.
The ETS were then asked in which sectors they would be most inclined to co-design together with the municipalities and the relevant local health authority.
The data that emerged shows a clear preference for the social sector, with certain specificities that are shown in Figure 9.

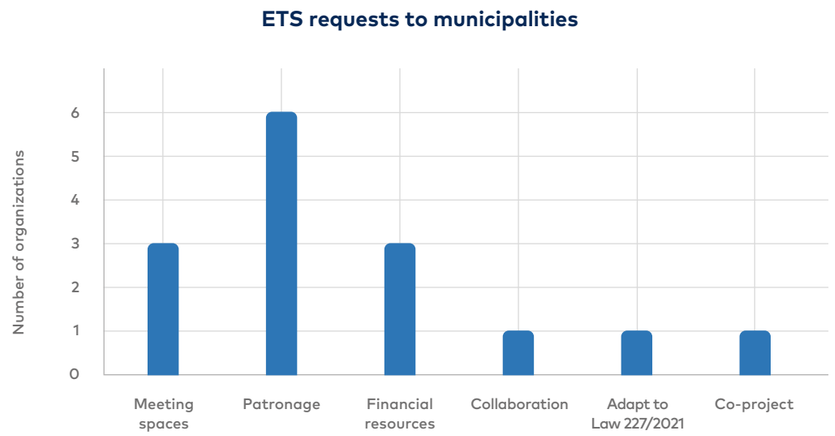

Figure 8.

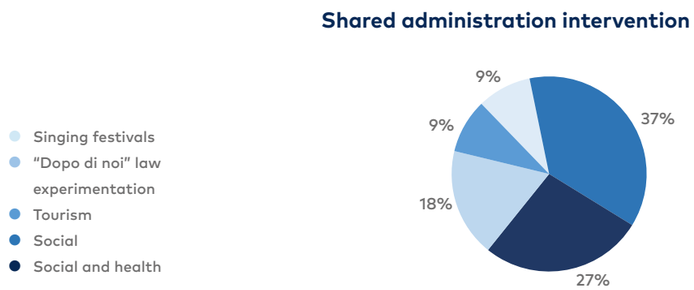

Figure 9.

Availability of resources

Nine of the active ETSs responded to the question regarding the availability of their own resources to be used in activities shared with other entities. The others did not respond, which could indicate uncertainty or a lack of interest in the topic of inter-organisational collaboration.
Among those who responded:

- three organisations explicitly stated that they did not have their own resources to make available;
- only one stated that it had limited resources, highlighting a reduced availability in quantitative terms;
- five organisations provided a generic positive response, without going into detail about the extent or nature of the resources available.

In conclusion, the picture that emerges is one in which only some of the organisations (five out of nine respondents, i.e. less than half of the total surveyed) have resources that can be activated, and this availability appears to be largely unstructured and unquantified. The lack of quantitative or qualitative specification limits the possibility of assessing the real capacity of the organisations to intervene in any collaborations (Figure 10).

The promotion of activities and forms of communication

On this point, it should be noted that ETS operating in the Casentino area use digital tools mainly for communication and promotional purposes. However, this use

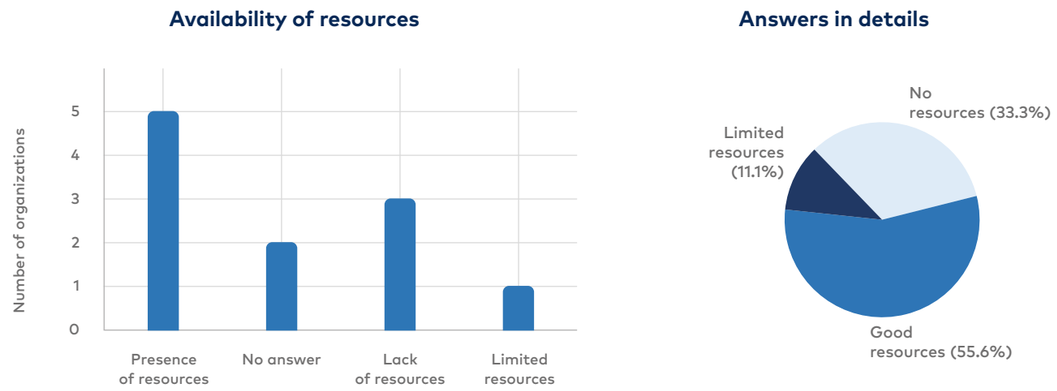

Figure 10.

still appears to be limited and unstructured, indicating untapped potential.
Only one organisation explicitly stated that it owns and manages a website, which is used regularly for both informational purposes and to ensure administrative transparency, for example through the publication of its social report. Two other organisations indicated that they use social media (such as Facebook or Instagram) to communicate and disseminate their initiatives.
The remaining ETSs, while generically stating that they use digital tools, did not provide specific information on platforms, content or frequency of updates, which suggests sporadic, unsystematic or, in any case, non-strategic use. It would be important to verify how the already active channels are managed, as well as the frequency and quality of the content published.
It could be interesting to reflect on the possibility of using digital tools in relations with individual categories of users and in the organisation of services aimed at them. Digital tools can be useful for providing traditional services in new ways or for structuring new types of services.

Protecting people with disabilities through the mapping of independent living projects

The study and data collection activity continued, focusing on the area of greatest impact for the territory in question: the protection of persons with disabilities.
In fact, each of the surveys conducted in the Casentino area revealed the need to implement tools for coordination between administrations and third sector organisations, with the primary objective of developing broader projects for autonomous and independent living.

The initiative therefore unfolded on two fronts:

- the development of institutional coordination tools with a specific *focus* on the protection of persons with disabilities;
- the *mapping* of existing experiences aimed at protecting the growth of autonomy for people with disabilities.

With regard to the first aspect, the absence of permanent venues in which to bring together the expertise of all the social and institutional actors fully involved in the above-mentioned processes certainly did not encourage sharing, risking the fragmentation and compartmentalisation of an area that, on the contrary, requires a more unified approach. Efforts have therefore been made to open up decision-making processes as much as possible, triggering innovative circuits through which to break down the bureaucratic filters that discourage pluralistic participation.
In the second aspect, the need to take a snapshot of the current situation became clear, starting with the collection of information from the territory in order to spread the culture of deinstitutionalisation embraced by the most recent state regulations throughout the Casentino area.
The following pages will therefore give an account of the actions taken and the results that can be documented at this stage.

The preparation of institutional liaison tools

The working groups set up with municipal administrations, the district zone and third sector organisations highlighted the need to rethink the current network of dialogue and discussion between institutions and the 'social' sector.
Based on the information gathered, a process was initiated to establish a permanent liaison office capable of receiving requests from all stakeholders.
To this end, a dedicated institutional working group on disability has been set up, governed by specific regulations drawn up by the School in collaboration with the District, the Union of Municipalities and third sector organisations.
The regulations were sent to the Integrated Conference of Mayors of the Casentino Area, which, at its meeting on 2 July 2025, fully endorsed the approach and can now implement it by means of a specific resolution.
Specifically, the Institutional Round Table, which will be established at the headquarters of the Casentino District of the South-East Tuscany Health Authority, is called upon to act as a permanent advisory body for the Integrated Conference of the same territory.
In accordance with the existing division of responsibilities, the objectives and activities that the Committee intends to pursue can be summarised as follows:

- quantitative and qualitative analysis of the needs identified in the territory;
- identification of the interests to be implemented in order to meet these needs;
- guidance on initiatives to improve the living conditions of people with disabilities;
- development of shared administration pathways in the development of projects for autonomous and independent living.

With this in mind, the Committee – chaired and represented by the President of the Conference of Mayors – would also serve as a point of reference for citizens, with the task of promoting training and awareness-raising events on the subject of disability throughout the territory, including the organisation of recreational/leisure-related side events.
With regard to its composition, the committee includes representatives from:

- Integrated Conference of Mayors of the Casentino Area;
- Municipalities of Bibbiena, Castel Focognano, Castel S. Niccolò, Chitignano, Chiusi della Verna, Montemignaio, Ortignano Raggiolo, Poppi, Pratovecchio Stia, Talla;
- Casentino District Area (Director and one additional delegate);
- Social Services for the Union of Mountain Municipalities of Casentino (Manager and one additional delegate);
- Social Assistance Unit for the South-East Tuscany Local Health Authority, Casentino District (Manager and one additional delegate);
- Company Participation Committee;
- Associations, social enterprises and/or third sector organisations, subject to the signing of a specific protocol already prepared by the School.

The Committee is granted full powers of deliberation and representation, allowing the newly formed body to enjoy full decision-making autonomy.

Survey on the autonomous and independent lives of people with disabilities in the Casentino area

The point of view of social workers[1] working for the Local Health Authority and the Union of Municipalities

1. The interviews aim to provide a snapshot of the current situation with the aim of identifying strengths and weaknesses in the approach to independent living projects for people with disabilities.
At the time of data collection, the examination provided feedback on different project lines, which will be examined below in their autonomous characteristics.
The aggregate data, which can be immediately anticipated, highlights that there are 18 **Independent Living Projects** (hereinafter referred to as ILPs)[2] active in the area, corresponding to **18 beneficiaries**.
The ILPs are funded through a regional call for proposals under the European Social Fund (ESF) and will end on 31 December 2027. This is a change that began in September 2024, as until the previous year the funds were available but came from the Ministry. Provided since 2016, the latter were not accessed through a call for applications, but following an assessment of the services; on the contrary, starting in September 2024, a public call for applications was trialled.
Twenty-two people, all residents of the area (residence is a requirement for access), applied, but only **16 applications** were accepted (**10 women and 6 men, all of legal age**). The six rejected applications did not meet the eligibility requirement (the ability of the person with a disability to self-determination), but the applicants were directed to other grants. At the same time, people with even very severe disabilities were directed to the PVI where the self-determination requirement was considered to be met (Figure 11).
With the opening of a new registration window in April 2025, three new applications were received, one of which is under evaluation and two of which were subsequently accepted. The beneficiaries can claim the following expenses: personal assistance, sports activities and physiotherapy; all of these must be estimated when the PVI is drawn up and reported every 30 days in order to be eligible for reimbursement.
In any case, it can be said that **the 18 active PVI programmes focus more on personal assistance and that there are no situations of economic hardship that would complicate the decision to provide the contribution through reimbursement of expenses incurred** (Figure 12).

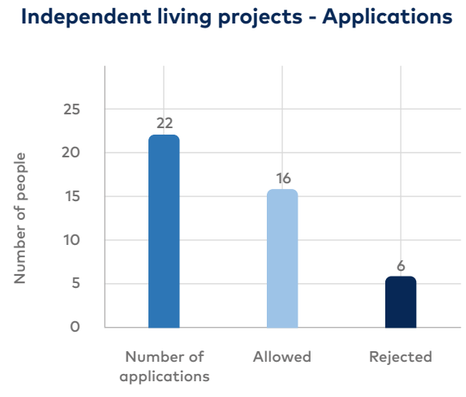

Figure 11.

[1] There are five social workers employed by the Local Health Authority, one of whom is responsible for 'disability' (who also states that she has participated in numerous training courses on disability since being hired). There are five other social workers in the municipalities. In the area, there are two educators, one working in the SerD and the other dealing with mental health and childhood issues; the rest come from cooperatives.

[2] Although the term PVI is used, these are not yet PVIs drawn up in accordance with the provisions of Legislative Decree No. 62/2024.

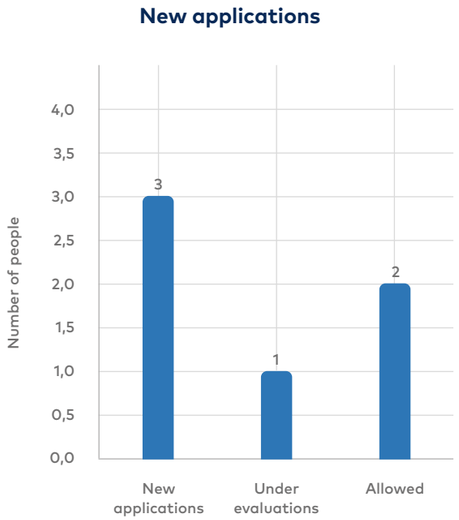

Figure 12.

The maximum amount that can be reported for each person is €2,000 (the contribution has been calibrated to the needs of people with disabilities, as identified in the assessment – conducted by the Multidimensional Assessment Unit – of the PVI submitted by each recipient and the needs estimated and indicated therein; it should be noted that in this delicate phase of project drafting, the persons already taken into care were supported by the services and often also by associations).
In general, the level of satisfaction among the families of persons with disabilities involved in the PVI is high, although there are also cases of persons with disabilities who are not supported by their families and are so independent that they have even drafted the projects and related applications themselves. Nevertheless, to date, families make the greatest contribution to the care of persons with disabilities, net of the possibility, through the PVI, of receiving a financial contribution usually intended to cover the costs of personal assistance. The selection of the personal assistant is also a burden on families, as it is a contract between private individuals. The level of integration of beneficiaries into civil society also depends on the family and, logically, on the type of disability; associations provide significant help in this regard, especially in the activities of day centres (e.g. theatre or radio activities). However, there is still much to be done in terms of integration into the workplace.

2. The **INAUT Project**, which is repeated annually, has been funded by regional/ministerial funds for five years.
This is a regional project whose aims are identical to those of independent living, but with broader access requirements; in fact, the projects also include those of people who do not have a 104 disability certificate but are 100% civilly disabled, all of whom reside in Casentino. The maximum amount that can be claimed is €1,800; most of the expenses claimed by beneficiaries, in this case too, relate to personal assistance.

3. The "**Dopo di Noi**" (**After Us**): this is a co-design project divided into three areas:

- Area A, which includes the running of workshops for autonomy (currently entrusted to the L'albero La Rua cooperative);
- Area B, which concerns residential care (there is an apartment ready to accommodate up to five people, but currently only two are staying there, both with severe disabilities; the facility is managed by the Coinè cooperative and is located in Partina, a hamlet in the municipality of Bibbiena);
- Area C refers to individualised workshops for independence entrusted to the Amica Rete cooperative.

Overall, adding up the three components of co-design, there are **15 people** involved in Dopo di Noi.

As regards Area B (residential care), the property involved is made available by the family of one of the persons with disabilities participating in the project. Neither he nor the other person involved have any previous experience of institutionalisation. There is also a participation fee of €30 per day for the families of people with disabilities; this is 24/7 residential care; However, 24-hour placement is complicated, as families tend to request alternating periods of time spent at home and periods spent in residential care; this perhaps explains why it is not easy to find people willing to participate in this experience.

4. The territory also offers an experience stemming from Public Notice No. 1/2022, which aims to incorporate, within investment line 1.2 funded by the National Recovery and Resilience Plan (PNRR), proposals for interventions to promote independent living for people with disabilities.
Although at national level the experience of this funding line has not been rosy and has encountered various problems in its implementation, the Union of Municipalities has supported the project, which has been deemed suitable, and is currently pushing for the construction of a form of co-housing open to the entire Casentino area.
This is a residential project for the creation of two flats (in a hamlet of Borgo alla Collina), for a total of 12 places to be divided into two blocks of six each. Renovation work is currently underway.
The idea is to divide the two blocks, combining, in one case, young age with higher levels of autonomy where possible and, in the other case, older age with specific needs. In addition, workshops will be launched with the aim of training and integrating beneficiaries into the labour market, focusing primarily on technological autonomy. This would be a 24-hour residential facility, with initial forms of gradual integration; given that, unlike, for example, the Dopo di noi (After Us) programme, the objective here is not residential care per se, but employability (Figure 13).

The Third Sector's point of view: the Riconoscersi Foundation

It seemed useful to extend the scope of the investigation to the Third Sector and, specifically, to the Riconoscersi Foundation, which has been actively involved in the protection of people with disabilities in the area for many years.
The *Riconoscersi Foundation* is a third sector organisation based in Arezzo and operates throughout the province with the aim of protecting people with disabilities. The *Riconoscersi Foundation* acts as a link between public institutions and third sector organisations in the Province of Arezzo. As stated in Article 3 of its Statute, the *Riconoscersi Foundation* is primarily active in the areas of 'social inclusion of people with disabilities' and 'help and support for the families of people with disabilities'. As specified by its operators in the dedicated interview, "the Foundation has carried out and continues to carry out activities to inform, raise awareness and support families, as well as training, supervision and support activities for operators who directly accompany people with disabilities and their families". The *Riconoscersi Foundation* acts as a mediator between personal assistants and people with disabilities, providing staff training, general information to the various parties involved and liaison between the respective parties.
The positions within the *Riconoscersi Foundation* are voluntary and unpaid. However, the *Foundation* has a *part-time* employee who performs secretarial duties and an-

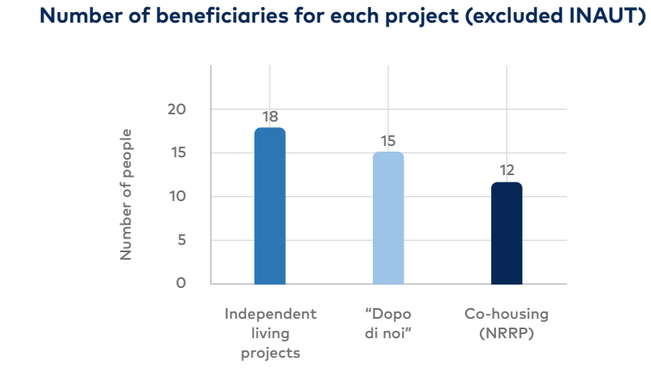

Figure 13.

other *part-time* employee who monitors individual life projects.
The Casentino area is home to the *Amica Rete* association, based in Bibbiena, one of the organisations that participated in the establishment of *the Riconoscersi Foundation. The Riconoscersi Foundation* and *Amica Rete* jointly manage a help desk for the Casentino area, dedicated to people with disabilities and their families. The *Amica Rete* association promotes various activities to support people with disabilities and their families, including solidarity, social and recreational activities, with the involvement of professionals. The *Amica Rete* association also organises activities to help prepare life projects, such as in-depth analysis, information and guidance through the dedicated help desk, support activities for the preparation and implementation of the projects themselves, as well as training activities aimed at a variety of individuals, including people with disabilities, their families, civil servants, third sector operators and local citizens.
More specifically, the *Amica Rete* association supports people with disabilities and their families in the development of personalised projects, in such a way as to ensure that the beneficiaries themselves are truly involved. The *Amica Rete* association is also working to ensure that, in the future, the life project institution, as regulated by Legislative Decree No. 62 of 2024, is fully implemented.
The Riconoscersi Foundation and *Amica Rete* participated in the expression of interest promoted by the local authorities of Casentino for the implementation of Law No. 112 of 2016 (*the* so-called *'After Us' Law*) and were included as partners in the dedicated co-design table, together with other third sector organisations.
Also in the Casentino area, *Fondazione Riconoscersi* carries out a variety of activities, in some cases in synergy with *Fondazione Giovanni Paolo II,* another entity involved in the listening desk. *Fondazione Riconoscersi* and *Fondazione Giovanni Paolo II* have drawn up a joint strategy document on disability, entitled *'Development, exercise and application of the human rights of persons with disabilities*'.
The interview revealed that, in the *Casentino* area, the *Riconoscersi Foundation* supports the independent living of "ten people with intellectual disabilities. The age range is from 28 to 50 years, with an average age of 37, predominantly female (six females and four males). The support needs of the people accompanied vary. There is one person with a high level of support (motor disability and lack of speech), while the others have a medium/low level of support."
According to the *Riconoscersi Foundation* itself, the fragmentation of the Casentino area into a number of towns and the dispersion of the population over a relatively large area have not always made it easy to identify all the people with disabilities who need forms of assistance and support.
With regard to Legislative Decree No. 62 of 2024, the *Riconoscersi Foundation* expressed its general appreciation of the reform in question, highlighting the need to experiment with different organisational forms in order to effectively implement the new regulatory framework. In addition to the need to disseminate and provide information on the innovations introduced by Legislative Decree No. 62 of 2024, according to *the Riconoscersi Foundation,* it is necessary to prepare for its full application and, above all, to ensure the useful and effective implementation of the new regulations governing institutions, such as the project budget and the multidisciplinary assessment unit, with the full involvement of third sector organisations.
In the Casentino area, *Fondazione Riconoscersi* is not currently providing support for the employment of individuals with disabilities, but could make its expertise available in this regard. *Fondazione Riconoscersi* has contributed to initiatives of this type in other areas of the Arezzo region, where it has participated in a number of work inclusion projects, which have led to the permanent employment of two people with disabilities.

Conclusions

Based on the data collected and the initiatives undertaken, it seems appropriate to conclude this study by highlighting the usefulness of the research and the benefits that may derive from it.
First of all, with regard to the actual size and structure of the Third Sector in Casentino, the activities carried out have 'captured' a reality that is substantially different from what the formal elements and quantitative surveys carried out at the regional level seemed to suggest. The activism of the organizations has, in fact, a different scope than what could be inferred from the mere indices linked to registration with the RUNTS. By focusing the field of investigation on qualitative and not exclusively quantitative profiles, it was possible to see that, in the internal area considered, the scope of application of the Third Sector is more limited and left to the initiatives of a limited number of organizations.
This mapping served to spread a more thoughtful awareness in the social fabric and to address the issue of the relationship between social actors in terms more in line with the state of the art.
Once the underlying context had been reconstructed, the project focused on implementing methods for responding to social demands. This is precisely where the ultimate goal of the project comes in, which can be found in the desire to rethink the mechanisms for meeting citizens' needs.
The creation of a necessarily more inclusive and open field of action, which supports both the public and private social sectors, has, in fact, been the guiding principle of every project action.
The responses obtained are undoubtedly positive, given that the seed has been planted for the development of forms of collaboration that are finally permanent.
The perception is that a spirit of collaboration has now been consolidated among the various actors in the territory which, around the 'new' institutional headquarters illustrated and in the name of the most refined tools of shared administration, can lead social relations into a new dimension. As noted, this is clearly demonstrated by the issue of disability, where the development of projects for autonomous and independent living that are truly the result of fruitful integration between administrations and institutions is certainly capable of 'covering' all the needs that have emerged in the area.
The enhancement of every active resource in Casentino and the development of innovative administrative methods in line with the most advanced national and supranational regulatory framework are the essential pillars on which to build a truly integrated welfare system.

Realizzazione editoriale

150 anni nell'editoria di qualità

Finito di stampare nel mese di novembre 2025
presso le Industrie Grafiche della Pacini Editore Srl
Via A. Gherardesca • 56121 Ospedaletto • Pisa
Tel. 050 313011 • Fax 050 3130300
www.pacinieditore.it

Questo volume è stato realizzato con il cofinanziamento dell'Unione europea - Next Generation EU (No: PNRR MUR M4 C2 Inv. 1.5 CUP J13C22000420001) nell'ambito del progetto Tuscany Health Ecosystem Spoke 10 - Population Health.

This white paper is funded by the European Union - Next Generation EU (No: PNRR MUR M4 C2 Inv. 1.5 CUP J13C22000420001) as part of the Tuscany Health Ecosystem Spoke 10 - Population Health.